

Media review



Indice

Scenario Formazione	5
La differenza tra vaccino indispensabile e vaccino obbligatorio Il Foglio - 25/08/2021	6
"PER LE SCUOLE SICUREZZA SERVE LOBBLIGO VACCINALE" La Repubblica Supplemento - Supplemento - 25/08/2021	7
Sconto sul green pass a scuola Il Tempo (IT) - 25/08/2021	9
Oggi tocca ai presidi "Con queste regole lezioni in alto mare" Il Fatto Quotidiano - 25/08/2021	10
Lavoro, non ripetiamo il flop La Repubblica - 25/08/2021	13
LA PROTESTA La diffida dei docenti «Non paghiamo il test» Il Giorno - 25/08/2021	15
"Zero sì a scatola chiusa, il governo deve consultarci" Il Fatto Quotidiano - 25/08/2021	16
"Vacciniamo in ateneo" La corsa dell'università per tornare in presenza La Repubblica - 25/08/2021	21
Rebus doppia entrata Il Tempo (IT) - 25/08/2021	25
Inps, a 12,3 milioni i certificati malattia del semestre (+1,1%) Corriere della Sera - 25/08/2021	27
Conte, la campagna tra la folla per la candidata anti Pd «Ma nel 2023 saremo alleati» Corriere della Sera - 25/08/2021	28
Cina, il nuovo Timoniere come Mao E il Xi-pensiero entra nelle scuole Corriere della Sera - 25/08/2021	31
NON FATECI PAGARE I TAMPONI DEI NO VAX Corriere della Sera - 25/08/2021	33
Controlli sui green pass Arriva il salva-presidi Corriere della Sera - 25/08/2021	34
Consapevolezza femminile e lavoro al via in Liguria il G20 delle donne Il Messaggero - 25/08/2021	36
Caos Green Pass La Stampa - 25/08/2021	38
Riforme, Orlando contro il Tesoro La Stampa - 25/08/2021	42
La diffida dei docenti «Non paghiamo il test» Il Resto Del Carlino - 25/08/2021	46
Scuola in alto mare sul Green pass Il Resto Del Carlino - 25/08/2021	47

Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi Il Resto Del Carlino - 25/08/2021	50
Assoviaggi: crisi turismo taglia l'occupazione del 40% MF (ITA) - 25/08/2021	52
Lucchini (Intesa): la scuola va rilanciata affinché sia ascensore sociale MF (ITA) - 25/08/2021	54
Il pensiero di Xi Jinping nei programmi scolastici «Rafforza il marxismo» La Nazione - 25/08/2021	55
«Exprivia punta sugli Its: una scelta strategica da rafforzare nel tempo» Il Sole 24 Ore - 25/08/2021	56
LA PROTESTA La diffida dei docenti «Non paghiamo il test» La Nazione - 25/08/2021	58
Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi La Nazione - 25/08/2021	59
Digitale pugliese, un mercato da 3 miliardi in cerca di personale Il Sole 24 Ore - 25/08/2021	61
Scuola in alto mare sul Green pass La Nazione - 25/08/2021	62
Il pensiero di Xi Jinping nei programmi scolastici «Rafforza il marxismo» Il Resto Del Carlino - 25/08/2021	65
Altre 8 settimane di Cig il blocco sarà cancellato La Stampa - 25/08/2021	66
Prada accelera: in fabbrica solo con green pass o tampone Il Sole 24 Ore - 25/08/2021	67
Apulia digital maker, la scuola dei tecnici 4.0 Il Sole 24 Ore - 25/08/2021	68
La vita nella casa Stardust "Qui studiamo da influencer" La Stampa - 25/08/2021	71
Mobilità con nulla osta per chi è assunto da meno di 3 anni Italia Oggi - 25/08/2021	74
Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi Il Giorno - 25/08/2021	76
Il caos del green pass in mensa: sindacati divisi e aziende che procedono col fai-da-te Italia Oggi - 25/08/2021	78
Scuola in alto mare sul Green pass Il Giorno - 25/08/2021	82
Tutor per le imprese in crisi Italia Oggi - 25/08/2021	85
Il pensiero di Xi Jinping nei programmi scolastici «Rafforza il marxismo» Il Giorno - 25/08/2021	88
Contributi, esonero per un lavoratore su 10, un professionista su 20 Italia Oggi - 25/08/2021	89
Pausa caffè, la Cassazione chiude un occhio	92

Il Sole 24 Ore - 25/08/2021

Pass a scuola, nodo privacy Piattaforma per le verifiche
Il Sole 24 Ore - 25/08/2021

94

«I docenti di religione non siano penalizzati»
Avvenire - 25/08/2021

96



| Scenario Formazione



La differenza tra vaccino indispensabile e vaccino obbligatorio

Al direttore - Dal fido in banca alla banca a Fido.

Giuseppe De Filippi

Al direttore - Caro Cerasa, sarà un caso che due istituzioni del tutto diverse come la scuola e Alitalia, accomunate dal fatto che in entrambe i sindacati l'hanno fatta e la fanno da padroni, siano miseramente fallite?

Pietro Volpi

La differenza tra la scuola e l'Alitalia però c'è: da una parte ci sono insegnanti che fanno di tutto per dimostrare di essere migliori dei sindacati che li rappresentano, dall'altra parte ci sono classi dirigenti che negli anni hanno fatto molto per dimostrare di non essere migliori dei sindacati che li rappresentano. Anche per questo la scuola ha un futuro, Alitalia chissà.

Al direttore - A quanto sembra circa 4 milioni di over 50 non si sono ancora vaccinati. I sindacati proteggono gli operai no var, non quelli che si sono già vaccinati, Michetti, il candidato a Roma per il centrodestra, proclama "non chiederò mai a un cittadino romano di vaccinarsi", un giorno sì e un giorno no a seconda dell'umore Salvi-

ni identifica la libertà anche con il diritto di non vaccinarsi, il ministro dell'Interno Lamorgese, il prefetto e il questore di Viterbo, la polizia postale, che dovrebbe monitorare i siti internet, hanno consentito l'invasione di circa 10.000 irresponsabili che hanno occupato un pezzo del territorio nazionale e poi parte di essi si sono sparsi per la Toscana, una realtà di No var, di spacciatori e di consumatori di ogni tipo di droga, il tutto mentre in Italia si discuteva di green pass e venivano multati singoli, ristoratori, gestori di bar, ecc. Ci fermiamo qui, ma di situazioni di questo tipo potremmo riempire una pagina. A questo punto per evitare una nuova ondata e nuovi disastrosi lockdown (la seconda ondata ha fatto circa 80.000 morti) non resta che imitare quello che a suo tempo ha fatto da ministro della Salute Beatrice Lorenzin quando con un decreto ha san-

cito l'obbligatorietà di una serie di vaccini, per malattie fortunatamente grazie a questo debellate, che sono quindi passati da 4 a 10 e che una sentenza della Corte costituzionale ne ha riconosciuto la legittimità. E quindi rendere obbligatorio per tutti, saggi, poco saggi e matti, la vaccinazione anti Covid. In caso diverso rischiamo di continuare a lungo a combinare insieme

una situazione ad alta drammaticità (ogni giorno comunque c'è qualche decina di morti) con comportamenti grotteschi, al limite del ridicolo che purtroppo coinvolgono anche strutture dello stato come il ministero dell'Interno.

Fabrizio Cicchitto

Sull'obbligo, per il momento, continuo ad avere qualche dubbio e continuo a pensare che andrebbe fatto di tutto per rendere il vaccino indispensabile più che obbligatorio. Si sta già facendo molto, ma si può fare ancora di più. Come? Per esempio rendendo il green pass obbligatorio per tutti i luoghi al chiuso, nessuno escluso.

Al direttore - Mi ha convinto, caro Cerasa: meglio garantire agli italiani l'usbergo del Quirinale per sette anni con Mario Draghi che lasciare il premier - ammesso che fosse possibile - a patire a Palazzo Chigi fino al 2023. Sergio Mattarella ha dimostrato quanto sia determinante l'Istituzione della presidenza della Repubblica, anche nell'ora più buia della maggioranza gialloverde alla quale fu impedito, attraverso l'esercizio dei poteri legittimi del capo dello stato, di fare deviare il paese dalle coordinate della sua collocazione internazionale ed europea.

Giuliano Cazzola

Al direttore - Caro Cerasa, la lettera del professor Armezzani dovrebbe essere stampata in milioni di copie e distribuita nelle scuole (e anche in Parlamento e al ministero dell'Istruzione). Chissà che non trovi un mecenate disposto a finanziare questa sana operazione educativa.

Bruno Bottiglieri

AAA cercasi.





DIRITTI E DOVERI

“PER LE SCUOLE IN SICUREZZA SERVE L’OBBLIGO VACCINALE”

colloquio con PIETRO ICHINO

Il giuslavorista spiega che far uscire dalle classi prof e bidelli no-vax si concilia benissimo con le leggi sul lavoro. E con la Costituzione. È l'unico modo per garantire istruzione e salute

Quando è in gioco la salute pubblica, anche il diritto alla privacy può subire un marginale sacrificio: parola

di Pietro Ichino che interviene sui problemi posti dal rientro in sicurezza nelle scuole. Perché, per garantire che il rientro alla didattica in presenza avvenga in sicurezza, è necessario minimizzare le possibilità di contagio tra il personale scolastico e tra gli studenti. Il che vuol dire, senza girarci troppo attorno, aumentare il più possibile la quota di vaccinati in entrambe le popolazioni. Al momento sembra ci siano tre opzioni sul tavolo: obbligo di green pass per il personale scolastico (ma non per gli studenti), obbligo vaccinale solo nelle regioni con la media di vaccinazioni al di sotto di quella nazionale, obbligo vaccinale per tutto il personale. Ichino è convinto che la terza opzione sia la migliore, e ha

firmato, assieme ad altri colleghi, una lettera aperta al presidente Draghi per chiedere una legge

che disciplini la questione.

Perché pensa che l'obbligo vaccinale per tutti sia l'opzione migliore?

«Perché non mi sembra ragionevole esentare dall'obbligo i renitenti di una regione solo perché percentualmente meno numerosi di quelli della regione vicina. Così come non mi sembra che abbia molto senso obbligare alla vaccinazione il personale scolastico e non gli altri dipendenti pubblici, che pure lavorano a stretto contatto l'uno con l'altro e in molti casi hanno contatti continuativi con gli utenti».

Come immagina la legge chiesta al presidente Draghi?

«Basterebbero tre righe, per dire che dall'inizio del prossimo anno

scolastico né gli insegnanti, né il personale amministrativo, possono accedere ai rispettivi istituti senza il green pass; e che ai renitenti si applicano le stesse norme già previste dal decreto-legge n. 44/2021 per il personale medico-



sanitario».

Esiste già una legislazione in merito alla sicurezza dei luoghi di lavoro. Non sarebbe sufficiente applicare quella?

«Sarebbe sufficiente se nei mesi passati su questo tema non si fosse registrata una serie di prese di posizione del Garante per la Privacy a mio avviso sbagliate, perché assunte senza il necessario approfondimento della questione. Donde alcune indicazioni che hanno confuso le idee agli operatori alimentando le polemiche di chi alla campagna di vaccinazione si oppone: come l'indicazione secondo cui sarebbe sempre vietato, nell'ambito di un rapporto contrattuale, chiedere l'esibizione del certificato di vaccinazione. Quando è in gioco la sicurezza e la salute delle persone, o l'istruzione delle nuove generazioni, o la libera circolazione, anche il diritto costituzionale alla privacy può subire un marginale sacrificio, come quello del dovere di esibire il certificato di vaccinazione».

Come si concilia l'obbligo di vaccinazione con la libertà di non sottoporsi a qualsiasi trattamento medico-sanitario, sancito dall'articolo 32 della Costituzione?

«Questa norma colloca al primo posto la protezione della sicurezza e salute di ciascuna persona e di tutti. Proprio per questo essa prevede la possibilità che l'obbligo di vaccinazione venga previsto in una legge, come è già oggi per quella contro la poliomielite, la difterite e una decina di altre malattie infettive. Ma l'obbligo di esibire il green pass per salire su un treno, entrare a scuola o in un ristorante, a ben vedere, non configura neppure un vero e proprio obbligo di vaccinarsi. Chi non vuole resta libero di non farlo; ma non

anche libero di infettare gli altri. Libero dunque anche l'albergatore, il ristoratore, il gestore di un servizio di trasporto pubblico, e ancor più l'amministrazione scolastica, di subordinare l'accesso all'esibizione del green pass».

SANDRO IANACCONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidi in tilt sui controlli del lasciapassare obbligatorio da settembre

Scontro sul green pass a scuola

Conti a pagina 5

«Test gratis a scuola». E scontro

Il primo settembre entra in vigore l'obbligo del green pass ma i presidi non sanno ancora come effettuare i controlli
La Uil lascia il tavolo della trattativa al ministero: «La spesa del tampone spetta allo Stato»

VALENTINA CONTI

... È bagarre sulla scuola. La Uil scuola conferma la propria firma al protocollo d'intesa del 14 agosto, ma contesta pesantemente la nota che lo stravolge, ritirando la delegazione dal tavolo delle trattative. «A scuola con il green pass o con il tampone: questo dice il protocollo, e in conformità di legge il tampone è a carico del datore di lavoro. Questo abbiamo firmato e questoosterremo in ogni se-

de», spiega il segretario generale Pino Turi. Il green pass diventa terreno di scontro aperto. I presidi chiedono a gran voce direttive sui controlli per docenti e personale scolastico prima del rientro in classe, attendendo la circolare del Ministero che dovrebbe fornire le linee di orientamento. Anche perché il primo settembre entra in vigore l'obbligo e iniziano gli esami

di riparazione. Mentre si paventa l'estensione della certificazione verde da 9 a 12 mesi dalla seconda dose.

«Una buona notizia per le scuole, dato che garantisce 3 mesi di tempo in più al personale scolastico vaccinato. La eventuale necessità di proroga dello stato di emergenza è del tutto indipendente dalla validità della vaccinazione», commenta il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. Ieri nell'incontro con i capi di istituto a viale Trastevere per discutere di ripartenza non si è trovata la quadra. I nodi da sciogliere sono tanti. «Non possiamo controllare il personale scolastico ogni giorno», continuano a dire i dirigenti scolastici. «Dateci gli elenchi dei vaccinati e le procedure si semplificano». «Impossibile» ribatte il Garante della Privacy, Pasquale Stanzone - perché i presidi possono solo verificare il possesso del Green pass, non certo sapere se il personale l'ha ottenuto perché vaccinato o guarito o per-

ché ripete il tampone ogni tre giorni». Test che sarà gratuito solo per coloro che hanno problemi di salute certificati. Una misura voluta pure per incentivare la vaccinazione degli insegnanti. «Colgo il ri-

schio-paralisi di una discussione infinita che alla fine potrebbe determinare il ripiegamento sulla Dad, con la minaccia evidente di non riaprire le scuole e non consentire le lezioni in presenza», lancia l'allarme la viceministra alle Infrastrutture e Trasporti, Teresa Bellanova (Iv) sui tempi della riapertura.

Il ministro dell'Istruzione Bianchi rassicura. «Il green pass è uno strumento prezioso per garantire sicurezza e la tutela dei più fragili. Come ho

già detto,osterremo le scuole nella sua applicazione», ribadisce. E, su un altro fronte, ieri in alcuni istituti in provincia di Milano ha debuttato un assaggio di inizio di anno scolastico. Gli studenti del Liceo Beccaria sono stati i primi a rivedere i banchi: anticipo di esami di riparazione in presenza per loro, nel rispetto delle regole anti-Covid.

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Il ministro rassicura
Bianchi: «Il lasciapassare è uno strumento prezioso per garantire sicurezza e la tutela dei più fragili. Aiuteremo gli istituti scolastici»

Il paradosso
I dirigenti scolastici non possono sapere se il certificato è stato ottenuto con la vaccinazione o con un tampone di 48 ore prima



Patrizio Bianchi
Ministro della Scuola. Deve risolvere il problema dei controlli del green pass da parte del personale scolastico



IL MINISTRO • Tutti contro Bianchi Oggi tocca ai presidi “Con queste regole lezioni in alto mare”

» Virginia Della Sala

Ieri i sindacati, con la Uil Scuola che ha deciso di ritirare la sua delegazione ai tavoli del protocollo del rientro ai suoni di “Non vogliamo essere complici”, oggi i presidi che denunciano una situazione “in alto mare”. A chiudere il quadro, anche un inedito Pd che dal Parlamento fa notare al ministro dell’Istruzione che non ci siamo. Che, ormai è una certezza, il rientro di settembre non sarà indolore.

Bianchi sta in parte subendo il fuoco di fila che tocca a tutti i ministri dell’Istruzione: in tempi di pace, l’approrssimarsi della riapertura dell’anno scolastico diventava il terreno di scontro per i temi dei trasferimenti, dei concorsi, dei supplenti e dei ricorsi. In tempo di pandemia, si aggiunge la raffica delle complicazioni da Covid 19. Filo comune, l’incapacità di rinnovare la scuola davvero, di ridurre i numeri di alunni per classe, di assumere più insegnanti, di garantire quindi un distanziamento naturale e definitivo. Insomma, di mettere dei soldi veri sull’istruzione.

ne. Risultato: linee guida da applicare “ove possibile”, deroghe alle regole, finestre aperte pure con la grandine, test salivari a campione e molte, moltissime incognite che rendono ancor più dirimente l’obbligatorietà del Green Pass.

“Sulla questione Green pass siamo in alto mare – ha detto ieri Mario Rusconi, presidente dell’Associazione nazionale presidi di Roma – Stiamo aspettando indicazioni per capire come bisognerà procedere. Ma se le scuole devono controllare tutti i giorni i certificati di docenti e personale rischiamo che si inizi a mezzogiorno”. Il garante della Privacy, infatti, ha respinto l’ipotesi di concedere ai presidi e alle scuole l’accesso alle liste del personale vaccinato. I presidi possono solo verificare il possesso di una certificazione valida. Anche perché sarebbe così difficile verificare se intanto il professore o il dipendente si sia ad esempio contagiato. Neanche la soluzione suggerita



dal sottosegretario leghista all'Istruzione Rossano Sasso, ovvero il ricorso all'autocertificazione, sembra essere percorribile perché non prevista per leg-

ge e comunque, in caso, dovrebbe solo limitarsi a indicare l'assenza di condizioni che impediscono l'ingresso a scuola. "Ciò che va comunque evitato - ha detto il Garante Pasquale Stanzione a *Repubblica* - sono le discriminazioni in base alle scelte vaccinali e l'indebita conoscenza, da parte di soggetti non legittimati, dei dati sanitari degli interessati". La soluzione che arriverà in fase di conversione del decreto legge sul Green Pass sarà probabilmente una piattaforma che le scuole po-

tranno utilizzare e su cui si sta lavorando in queste ore, anche col garante.

Dicevamo, poi, che queste ore sono

state interessate da un inedito, seppur rapido, evento. Una interrogazione dei deputati dem Walter Verini e Lucia Ciampi al ministro dell'Istruzione per chiedere che sia concesso più tempo per l'assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso straordinario indetto dall'ex ministra Lucia Azzolina e conclusosi questa estate.

"Il Ministero

dell'Istruzione - dicono i dem - deve prendere provvedimenti urgenti per evitare che, a causa dei ritardi degli

uffici regionali, i vincitori del concorso straordinario perdano la cattedra che spetta loro di diritto". A rischio, al solito,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A controllare
tutti i giorni
i certificati
si rischia
di iniziare
a mezzogiorno**

M. Rusconi (Presidi)



► 26 agosto 2021





Le nuove norme anti-delocalizzazioni

Lavoro, non ripetiamo il flop

di Marco Bentivogli

In Italia non si leggono i dati e non si fa mai un bilancio sincero sull'efficacia delle leggi esistenti. Il decreto Dignità oggi in vigore, elaborato dal Contel, conteneva una parte "anti-delocalizzazioni" che non ha prodotto alcun risultato. Non solo non ha sanzionato alcuna azienda, ma neanche fatto cambiare propositi alle aziende che volevano delocalizzare. Partiamo da qui: il Dl Orlando-Todde ha il buon proposito di occuparsi di responsabilità sociale d'impresa, ma non tenendo conto dei risultati della legge in vigore ne perpetua l'impostazione sbagliata. Sia chiaro, che le aziende siano vincolate alla responsabilità nei confronti del territorio e dei lavoratori con informazione preventiva e vincoli rispetto ai finanziamenti pubblici è assolutamente condivisibile, vedere i nostri lavoratori andare all'estero a trasferire competenze come anticamera della delocalizzazione è indecente, ma proprio per questo bisogna andare oltre i provvedimenti-propaganda. Cosa prevede la bozza del Dl anti-delocalizzazioni? In estrema sintesi, secondo lo schema del provvedimento si introducono per le aziende sopra 250 dipendenti (quelle che arrivano al Mise e vanno sui giornali, ovvero un'esigua minoranza di quelle che delocalizzano o chiudono senza delocalizzare, o chi delocalizza un pezzo alla volta), sono necessari sei mesi di preavviso prima della chiusura e dell'avvio della procedura di licenziamento, con l'indicazione delle ragioni economiche, finanziarie, tecniche o organizzative del progetto di chiusura, il numero e i profili professionali del personale occupato e il termine entro cui è prevista la chiusura, l'obbligo di presentare un piano di "mitigazione delle ricadute occupazionali" e un percorso di reindustrializzazione di almeno 3 mesi durante i quali va cercato un potenziale acquirente. Oltre a sanzioni pari al 2% del fatturato per chi se ne va nei 3 (o cinque) anni successivi all'incasso di fondi pubblici. Se le sanzioni, già previste dalle leggi già in vigore, si sono rivelate come vedremo armi spuntate, la falla più evidente riguarda la procedura di reindustrializzazione. Queste imprese sarebbero tenute a dare comunicazione preventiva con l'indicazione delle ragioni economiche, finanziarie, tecniche o organizzative del progetto di chiusura, il numero e i profili professionali del personale occupato e il termine entro cui è prevista la chiusura. Il procedimento rischia di essere molto "barocco" e di poca sostanza, per cui passati i 6 mesi, espletate le procedure, l'azienda otterrebbe una sorta di via libera. Nelle aziende sindacalizzate i 6 mesi di tempo, con atteggiamenti piuttosto maldestri, le aziende li prevedono, non



esplicitamente, quasi sempre. Scoprimmo la decisione di Whirlpool di chiudere Napoli attraverso la lettura fugace di alcune slides che contenevano una "Xrossa" sullo stabilimento di Napoli. Da allora son cambiati due governi e l'azienda non ha cambiato intenzioni. Nel decreto cosa accade se non si trova un acquirente? Nulla. Anche perché potrei scrivere un libro sui "finti acquirenti", le finte cordate che si sono affacciate in questi anni nelle vertenze industriali. Ricordo una "cordata cinese" che voleva acquistare Alcoa che aveva sede legale in un negozio di materiale elettrico di Lucca. Il Di Orlando-Todde si propone finalità giuste ma si esaurisce in strumenti inefficaci e solo propagandistici. Non a caso si ispira alla Loi Florange, approvata dal presidente francese Hollande in campagna elettorale. Florange è lo stabilimento di ArcelorMittal con un forte valore simbolico, qui furono fatte le colate di acciaio per costruire la Torre Eiffel sotto la proprietà della cooperativa Sollac che poi vendette a Unisor, e infine ArcelorMittal. Nel 2018 la conferma della chiusura dell'area a caldo (altiforni fermi dal 2012). In sostanza la legge francese si ispira ad una vertenza in cui l'intervento non ha funzionato e la legge italiana si ispira alla legge francese. Non è una bella premessa. Come, peraltro, ha ricordato il ministro Patuanelli. Cosa fare? Analizzare il Paese che attrae più investimenti diretti esteri, la Germania. I salari e le competenze sono forti. La Pa, la giustizia, le infrastrutture, l'innovazione sono vicine a persone e imprese. L'apparato industriale in Germania andò in crisi all'inizio del 2000, ne uscì puntando su affidabilità di sistema e innovazione, progettando industrie 4.0, già forte della rete Fraunhofer del sistema duale delle competenze. Noi siamo più indietro e ci ostiniamo a non detassare il lavoro. La pressione fiscale su chi lavora (e paga tutte le tasse) e genera lavoro è la più alta. Partiamo da qui. Ma rinunciare alla propaganda è dura per chi vi costruisce la sua fortuna politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

**La diffida dei docenti
 «Non paghiamo il test»**

La moglie del governatore (vaccinata) è risultata positiva Per il marito terza quarantena



1 Rabbia in Friuli

È stata inviata diffida anche al ministero dell'Istruzione e all'ufficio scolastico regionale, contro l'obbligo del Green pass per il personale scolastico da parte di 116 dipendenti in Friuli Venezia Giulia: «discriminatoria l'applicazione del decreto».

2 Le 32 domande

La Cisl Scuola ha lanciato un primo nutrito elenco di trentadue quesiti sui «nodi da sciogliere per ripartire in sicurezza» che vanno dal distanziamento al controllo del Green pass, dalla gestione del personale alle sospensioni dei docenti non in regola.

3 Zingaretti in isolamento

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è in isolamento (per la terza volta) da qualche giorno dopo che la moglie - vaccinata con due dosi - è risultata positiva. Zingaretti è negativo e dovrebbe rimanere in quarantena altri 4 o 5 giorni.

INTERVISTA A LANDINI

“Zero sì a scatola chiusa, il governo deve consultarci”



◉ CANNAVÒ A PAG. 7

L'INTERVISTA • Maurizio Landini Il segretario Cgil

“No a patti modello ‘93, i salari devono crescere Cambiare il green pass”

» Salvatore Cannavò

Nel corso dell'estate Maurizio Landini, segretario della Cgil, ha tenuto banco soprattutto per le polemiche sul *Green pass*. Dei temi generali del lavoro si è discusso poco e di questo ora il leader sindacale vorrebbe parlare.

Segretario Landini, qual è la posta in gioco di autunno?

Siamo a un passaggio fonda-

mentale per produrre un cambiamento del modello sociale e di sviluppo. Al centro va posto il lavoro nella sua qualità e nel suo significato più profondo: cosa si produce, perché e con quale sostenibilità ambientale e sociale. Abbiamo l'occasione del Pnrr che esige la necessità di fare i conti con la transizione ambientale, digitale e generazionale. Noi rivendichiamo che il mondo del lavoro sia messo nella condizione di poter partecipare e decidere sulle scelte che verranno compiute.

Per questo rivendichiamo che si definisca il protocollo nazionale con le parti sociali per la realizzazione del Pnrr.

Il segretario del Pd, Letta, ha proposto di rinverdire il modello Ciampi.

Rispetto al 1993 non abbiamo bisogno di moderazione salariale, anzi il contrario. Servono riforme precise, non è sufficiente un Patto generale di intenti. Siamo in un'altra fase storica e quel modello non rappresenta la complessità della situazione attuale.



Preferite quindi un confronto puntuale sui singoli punti?

Nel 1993 dovevamo entrare in Europa, oggi dobbiamo costruire una nuova Europa e c'è bisogno di fare riforme: fisco, pensioni, diritti dei lavoratori, una politica industriale che manca da venti anni. Serve un sistema partecipato per poter intervenire su diverse scelte.

Ma potete fidarvi di un governo come quello Draghi? Sui licenziamenti non è andata bene.

Siamo abituati a fare i conti con i governi che ci sono. I temi indicati sono tutti da affronta-

re a partire dalla prossima legge di Stabilità e noi chiediamo di avere lo spazio per discutere. Quanto ai licenziamenti, essere riusciti a strappare il ricorso alla Cig, anziché licenziare, può consentire ai lavoratori di essere tutelati e alle imprese di riorganizzarsi. E per i settori che hanno la scadenza al 31 ottobre, fino alla riforma degli ammortizzatori è necessario il prolungamento del blocco dei licenziamenti. La partita è aper-

ta e se possiamo rivendicare un ruolo del governo e delle associazioni imprenditoriali contro il *far west* delle multinazionali è anche merito nostro.

Sulle delocalizzazioni il

governo continua a prendere tempo e ad annacquare il provvedimento.

Non si tratta solo di definire delle regole, peraltro presenti in altri paesi europei, ma di politica industriale. Dietro casi come Gkn, Giannetti, Whirlpool in realtà c'è

il tema del ruolo pubblico nell'economia. Le maggiori imprese italiane hanno una presenza pubblica e occorre recuperare una dimensione di questa natura senza la logica delle decontribuzioni o dei finanziamenti a pioggia, ma individuando filiere e settori strategici in cui collocare gli

investimenti. Solo che, innanzitutto, vorremmo poter discutere mentre finora non c'è stato un confronto con il sindacato e registro un'assenza di dibattito nel paese.

Se mancano lavoratori in alcuni settori è colpa del Reddito di cittadinanza o di lavori pagati poco?

No. Il lavoro povero o il *parttime* involontario coinvolge almeno 4-5 milioni di lavoratori poveri, soprattutto giovani e donne. Su questo servirebbe una legge sulla rappresentanza

che riconoscesse i contratti nazionali firmati da sindacati davvero rappresentativi. Abbiamo bisogno di lavoro stabile e di eliminare la precarietà, ma c'è anche il problema della formazione continua. In tempi di transizione digitale ci sono lavori che spariscono, ma anche molte altre attività che diventeranno lavoro.

Anche la Cgil pensa che il Reddito di cittadinanza vada rivisto?

Sono contrario a chi pensa che occorra cancellare un istituto che combatte la povertà, ma serve migliorarlo dal punto di

vista dell'accesso ai servizi: casa, scuola, etc. Va poi separato dalle politiche attive che invece significano investimenti e un sistema formativo permanente.

E sulle pensioni? Quota 100 scade il 31 dicembre, che si fa dopo?

Occorre una revisione di fondo della legge Fornero, non c'è solo "quota 100". Chiediamo che con 41 anni di contributi si possa andare in pensione senza vincoli anagrafici e che a partire da 62 anni ci sia una flessibilità in uscita. Occorrono regole diverse a seconda della gravosità del lavoro e poi chiediamo una pensione di garanzia per le giovani generazioni così come occorre riconoscere la specificità del lavoro femminile.

Nel corso dell'estate ha tenuto banco la polemica sul Green Pass. Davvero non è stata una strizzata d'occhio ai lavoratori no-vax?

Per noi vaccinarsi è una responsabilità e un dovere sociale. Già il 6 aprile abbiamo fatto un accordo per la vaccinazione nelle aziende. È il momento che Parlamento e governo si prendano la loro responsabilità. Noi siamo d'accordo sull'obbligo vaccinale e non abbiamo, in principio, nulla in contrario al Green pass, ma non va usato per aggirare l'indempienza del governo sulla legge. Il problema non riguarda solo i luoghi di lavoro, ma tutto il Paese.

Sergio Cofferati vi critica dicendo che mensa e ristoranti sono la stessa cosa.

La mensa non è un ristorante, ma è un servizio e un diritto di chi lavora, già messa in sicurezza con i protocolli. Si rendano gratuiti i tamponi,

non si può pagare per lavorare o per mantenere un diritto conquistato.

Il Fatto ha avviato una petizione per le dimissioni da sottosegretario di Durigon. È d'accordo?

Siamo una Repubblica democratica e antifascista, il nostro Paese ha riconquistato la libertà e la democrazia perché ha sconfitto il fascismo. Chi la rappresenta ha giurato sulla Costituzione e deve rispettarla, non sostenere il suo contrario. È una responsabilità che il governo si deve assumere.



Delocalizzazioni, pensioni, Rdc: il governo torni a confrontarsi con il sindacato

**28 ANNI FA:
L'ISPIRAZIONE
DI LETTA**

IL 23 LUGLIO 1993

l'allora premier Carlo Azeglio Ciampi e i sindacati firmarono il "Patto per la politica dei redditi e lo sviluppo". Ora a quel patto si ispira il segretario del Pd Enrico Letta "per la ricostruzione del Paese"

► 26 agosto 2021



In piazza
Una
manifestazione
dei sindacati
Il leader della Cgil
Maurizio Landini
FOTO ANSA

► 26 agosto 2021





“Vacciniamo in ateneo” La corsa dell’università per tornare in presenza

I timori dei rettori per i controlli sul Certificato Verde a 1,7 milioni di ragazzi
Gli studenti: facilitare chi non ha l’iniezione o si nega il diritto allo studio

di **Viola Giannoli**
e **Ilaria Venturi**

Porte aperte all’università, ma non per tutti. Ci sono ancora un paio di settimane per programmare il ritorno in aula, esami a parte, ma la voce di Remo Morzenti Pellegrini, rettore di Bergamo e coordinatore degli atenei lombardi, raccoglie già le preoccupazioni delle università sul controllo dei Green Pass, obbligatorio dal 1° settembre anche per gli studenti. «L’unica cosa che non può succedere è dover mettere il nostro personale all’ingresso di ogni aula», dice il rettore. Il rientro sarà comunque in ordine sparso: Padova e Palermo accoglieranno tutti, la Statale di Milano e l’università di Bergamo puntano al 75%. E anche Bologna, come altri atenei, cercherà di aumentare la percentuale di ragazzi in presenza rispetto al 50% dello scorso anno. Ma non si arriverà al tutti in aula del pre-pandemia: la Dad rimarrà almeno per tutto il nuovo semestre con lezioni anche in streaming.

Gli studenti – oltre un milione e 700 mila iscritti in tutta Italia – chiedono la possibilità di vaccinarsi nelle università e tamponi gratuiti per chi ancora non ha ricevuto la prima dose: «Il Green Pass non può diventare una misura discriminatoria», avverte Link, sindacato studentesco. A destra c’è pure chi vorrebbe boicottare il ritorno perché no vax:

nelle ultime settimane su Telegram sono spuntati decine di gruppi “No pass”.

In attesa di un Dpcm che dovrebbe dare indicazioni più precise, gli atenei si organizzano. Il controllo dei Green Pass sarà a campione. L’idea di usare la App creata per prenotare le aule è del rettore di Bergamo che, da giurista, punta sull’autocertificazione: «Basterà flaggare (ovvero spuntare, ndr) la voce del Pass e noi faremo i controlli ogni settimana inviando all’azienda sanitaria l’elenco dei presenti. Mi pare una buona soluzione che vogliamo avanzare ed estendere se non arriveranno indicazioni diverse», spiega. La verifica sui dati di salute così spetterebbe alla Sanità pubblica. Lo stesso farà Pisa per evitare aule sovraffollate.

Elio Franzini, rettore alla Statale, pensa di controllare il Green Pass con gli addetti già incaricati a redarguire i fumatori, «ma riavere tutti al 100% in presenza è utopistico». Ci conta invece Rosario Rizzuto, rettore di Padova e medico, che ha scritto ai suoi studenti invitandoli a tornare: «Vogliamo rivedervi tutti di nuovo in città». Niente più doppi turni dunque. «Dopo la grande fatica di due anni in emergenza affrontare il terzo nelle stesse condizioni sarebbe insopportabile – spiega il rettore – Il messaggio da dare è che vo-



gliamo tornare alla normalità, alla vita accademica, che significa lezioni ed esercitazioni in aula, incontro coi compagni e i professori. L'università in remoto è un surrogato».

Stesso obiettivo si è dato Fabrizio Micari, rettore a Palermo: «Pur lasciando lo streaming vogliamo ripartire in presenza con tutti i corsi. Il controllo del Green Pass? Lo affideremo a chi già misurava la temperatura all'ingresso delle aule». Alla Sapienza di Roma l'obiettivo di Antonella Polimeni è far rientrare quanti più studenti possibile, in tutto sono 120 mila. E per far sì che la maggior parte degli universitari possa ottenere il Certificato verde, l'ateneo mette a disposizione dal 1° settembre un hub vaccinale al Policlinico anche per i ragazzi che hanno ricevuto la prima iniezione altrove. A Roma Tre, invece, solo la metà degli studenti potrà seguire per ora le spiegazioni in aula: «Ci stiamo attrezzando con il personale per le verifiche giornaliere dei Pass – fanno sapere dal rettorato – All'esame invece a controllarli saranno i prof». Ma i rettori lamentano pure la difficoltà delle verifiche su docenti e amministrativi: più di 150 mila persone.

La Certificazione verde non servirà solo a lezione o in biblioteca. Secondo le nuove linee guida stilate dall'Andisu, l'associazione che raggruppa gli enti del diritto allo studio, tutti i vincitori di posto letto dovranno avere il Pass per risiedere negli studentati. Si attende il via libera al protocollo della Conferenza delle Regioni e di due ministeri (Salute e Università) ma intanto le associazioni studentesche replicano: «Chi non è ancora vaccinato e ha ottenuto l'alloggio per reddito non può pagare di tasca propria i tamponi, seppur calmierati». Altro tema: le mense. Funzioneranno come quelle aziendali: si entra solo con la Certificazione verde. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

7.548

I nuovi casi

Salgono i contagi: 1.472 più di martedì

59

Le vittime

Stabili i decessi, erano 60 il giorno prima

4.023

I ricoveri

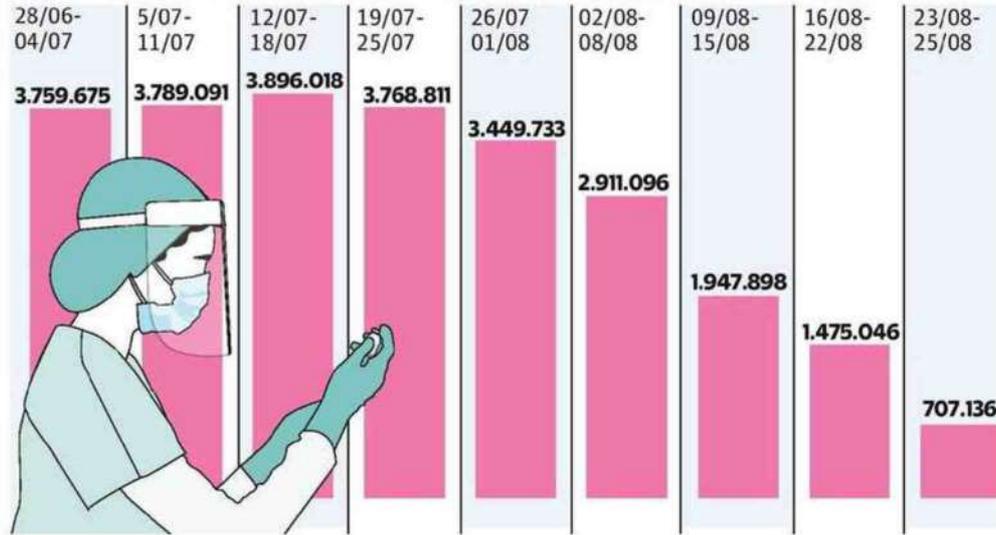
In calo nei reparti e nelle intensive

**“Usiamo per il check
sui documenti
la stessa app che serve
a prenotare le lezioni”**



► 26 agosto 2021

Andamento settimanale delle somministrazioni





► 26 agosto 2021





Rebus doppia entrata

Bocciata l'ipotesi dei tre ingressi. Si profilano le due fasce come l'anno scorso ma ravvicinate. Prende corpo l'ipotesi ingressi 8 e 9.40 con 20 minuti recuperati funzionali all'orario delle lezioni

Resta il nodo trasporti. I presidi hanno chiesto mezzi dedicati agli studenti. E non vogliono diventare i controllori del green pass

VALENTINA CONTI

*** Ci sarà anche quest'anno l'ingresso scaglionato per le scuole superiori, per garantire la sicurezza degli studenti sui mezzi di trasporto. Ma l'enigma che si pone, a pochi giorni di distanza dal suono della campanella che riporterà in classe circa 700mila studenti nel Lazio, è sugli orari di entrata. L'Ufficio scolastico regionale è al lavoro con il prefetto nei consueti tavoli che riuniscono i soggetti interessati. Secondo indiscrezioni, la soluzione in dirittura d'arrivo sarebbe quella di un avvicinamento delle due fasce orarie, delle 8 e delle 10, previste lo scorso anno. Non tre orari, come si è paventato, ma sempre due: 8 e 9.40, con 20 minuti di scarto che farebbero la differenza in termini di assembramenti sui mezzi pubblici e di organizzazione. Perché sono diverse le scuole che utilizzeranno un modulo orario da 50 minuti, e ciò va da sé aiuterebbe non poco. È attesa la decisione ufficiale. E, se sarà fumata nera, si tornerà probabilmente alla situazione di partenza già roduta, 8 e 10. Nella maggior parte degli istituti - quelli che a suo tempo li hanno chiesti e che hanno la possibilità di mantenere il distanziamento previsto - si rientrerà con i banchi monoposto, come confermato al nostro giornale dal direttore generale dell'Usr Rocco Pinneri. «Banchi nuovi - sottolinea il capo dell'ex Provveditorato - che consentono peraltro di disporre la classe in modo diverso a seconda delle esigenze didattiche». L'obiettivo principe è la presenza. Si andrà in DaD solo in casi eccezionali. «Sul fronte connessioni - spiegano dall'Usr - il Ministero dell'Istruzione ha comunque garantito a tutte le strut-

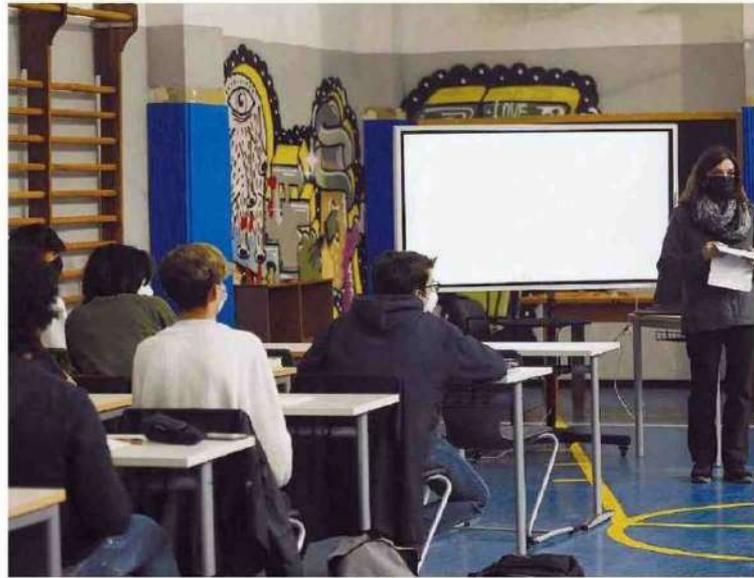
ture scolastiche, con un'apposita gara, una connessione in fibra ottica. La maggior parte è stata già cablata e a breve lo saranno pure quelle che hanno bisogno di scavi e altri interventi. Le scuole, dal canto loro, continueranno ad assistere gli studenti bisognosi grazie agli stanziamenti degli ultimi decreti-legge, fornendo

dispositivi e connessione». Nuovi spazi didattici saranno disponibili per gli istituti facenti capo a Città Metropolitana di Roma Capitale dopo la pubblicazione della gara di 8 milioni di euro per l'edilizia scolastica leggera. I docenti che andranno in quarantena verranno sostituiti con i supplenti assunti per i giorni necessari dalle graduatorie di istituto, come quelli assenti per qualsiasi altro motivo. Ma i problemi non spariscono per nulla, nonostante l'impegno a risolvere ogni questione. Partendo dalla voce trasporti. Si ripartirà dall'analisi sulle corse perfezionata l'anno passato, ma basterà? I presidi avevano chiesto linee dedicate agli studenti, la risposta è la promessa di un potenziamento ulteriore del servizio nell'ottica scolastica. E poi a tenere banco c'è la querelle dei capi di istituto sui controlli del Green pass obbligatorio su docenti e personale scolastico (anche se considerando solo i non vaccinati, a rigore i soggetti su cui fare accertamenti non sarebbero molti). Per l'ANP Roma «la cosa più semplice sarebbe inviare l'elenco del personale della scuola con codice fiscale e che la Regione potesse fornire indicazioni su chi ha o meno il Green pass». Il tempo stringe. Il 13 settembre si inizia, ma la macchina si avvia prima: dal primo del mese prossimo con i corsi di recupero.

GIORGIO NERI/AGF



► 26 agosto 2021



**Banchi
monoposto**
Nella
maggioranza
degli istituti, in
quelli che li hanno
chiesti e che
possono
mantenerle le
distanze, previste
si rientrerà con i
banchi monoposto.
L'obiettivo è stare
in classe. Si andrà
in Dad solo in casi
eccezionali



Previdenza

Inps, a 12,3 milioni
i certificati malattia
del semestre (+1,1%)

Un lieve aumento rispetto al primo anno di pandemia. Nel primo semestre del 2021 l'Inps ha ricevuto quasi 12,3 milioni di certificati di malattia, registrando così un incremento dell'1,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. In totale nel secondo anno di pandemia le giornate di lavoro perse a causa di una malattia sono state 76,9 milioni, in particolare il primo trimestre ne evidenzia 43,3 milioni, mentre nel secondo trimestre sono 33,6 milioni. Il calo tra i primi due

trimestri dell'anno è una tipicità già rilevata dall'Osservatorio Inps sulle malattie, collegabile alla diminuzione dei fenomeni influenzali durante la primavera, ma certo è che i dati dell'ultimo biennio mostrano alcuni effetti collegabili alla pandemia. Tra il primo e il secondo semestre 2021 il calo del numero di certificati di malattia è del 16,1%, mentre quello rilevato nel 2020 era del 64,2%. Una dinamica «riconducibile – segnala l'Inps – a una serie di fattori collegabili alla

pandemia, ma soprattutto alle misure intervenute per il suo contenimento». Nel secondo trimestre 2020 il calo dei certificati rispetto al trimestre precedente era dovuto all'introduzione dello smart working e al fermo di molte attività produttive. Nei primi tre mesi 2021 sono arrivati all'Inps circa 6,68 milioni di certificati (-25,3% rispetto allo stesso periodo del 2020), nel secondo trimestre i certificati sono stati 5,6 milioni (+74,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriella Di
Michele (Inps)



A Rimini

Conte, la campagna tra la folla per la candidata anti Pd

«Ma nel 2023 saremo alleati»

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

RIMINI «L'orizzonte è l'alleanza strutturale con il Pd in vista delle Politiche del 2023. Ma ora sarebbe sbagliato farla. Bisogna costruire un percorso». E quanto sia difficile stringere un rapporto solido con i dem, come vorrebbe anche Enrico Letta, Giuseppe Conte lo misura proprio qui nel cuore della Riviera romagnola. Perché il Movimento 5 Stelle di cui è appena diventato il leader non appoggia il candidato sindaco del Pd, Jamil Sadegholvaad (padre iraniano, madre riminese), ma una candidata civica, Gloria Lisi, che fino a poco più di un mese fa è stata, per 10 lunghi anni, la vice del sindaco uscente Andrea Gnassi. Dietro ci saranno pure ambizioni non assecondate e personalismi da campanile, ma è un bel pasticcio per il fronte che si contrappone al centrodestra. E Conte, al suo debutto in una campagna elettorale, misura a Rimini (come a Roma o a Torino) quanti esercizi di equilibrio servono per salvare capra e cavoli.

L'ex premier, protagonista di un bagno di folla al mercato cittadino, prova a camminare sul filo: «Il Movimento 5 Stelle si colloca nell'area di

centrosinistra. A Rimini abbiamo cercato il dialogo con il Pd che, tuttavia, non ha dato frutti. Ma siamo concorrenti, non avversari». Peccato che la «concorrenza», spaccando proprio l'asse progressista, rischi di avere conseguenze nelle urne, facendo il gioco del centrodestra.

Se per la sfida nelle urne si vedrà ad ottobre, dopo la freddezza riservatagli dalla platea del Meeting di Comunione e liberazione, l'esordio di Conte da capo politico ha

raccolto un buon riscontro. La location, il mercato all'aperto, era di quelle che facilitano il bagno di folla. Così come spesso la corsa alla foto con il vip di turno va al di là dell'aderenza politica. E però, la passeggiata di quasi due ore di ieri mattina qualcosa pur dice. «Presidente — lo avvicina un anziano — è la prima volta che chiedo di fare un selfie». «Allora è un onore per me» risponde sornione l'ex premier, come sempre tirato a lucido nonostante caldo e umidità. Un ragazzo di colore gli chiede quando finirà la pandemia,

un ambulante lo chiama vicino a sé: «È stata dura, ma in questi ultimi due mesi abbiamo registrato una piccola ripresa e siamo contenti. Per

noi è già molto».

Molti gli ricordano il suo impegno alla guida del governo un anno fa in piena tempesta. Conte gonfia il petto e ringrazia tutti. Un signore con i baffi da dietro la folla urla: «Ma poi bisogna che lo votiate, mica basta applaudirlo...». C'è chi si fa avanti vantando le comuni origini foggiane («Sono di San Marco in Lamis») e l'avvocato replica pronto: «Ho

dei parenti lì». Un ragazzo lo affianca e lo tempesta di domande politiche. Conte risponde alle prime tre, poi chiede: «Ma che lavoro fai?». «Scrivo per un sito locale» la replica. «E allora, mi raccomando, le risposte scrivile giuste». Non manca il goliardo, un signore di mezza età: «Presidente, passeggiando qui ha fatto impazzire le donne riminesi, la prossima volta porti anche la sua compagna così impazziscono anche gli uomini...». L'ex premier se la ride mentre si guarda attorno soddisfatto.

Ma c'è spazio anche per considerazioni più serie. Una ragazza gli dice che non sa bene cosa fare da grande e si «accontenterà» di fare la maestra. Conte sfodera il nome del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein, uno dei massi-



mi pensatori del XX secolo, e le ricorda, a mo' di piccola lezione, che dopo una prestigiosa carriera da docente a Cambridge tornò in patria per insegnare ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

COMUNALI

Le elezioni amministrative si terranno il 3 e il 4 ottobre in 1.162 Comuni italiani. Il Movimento 5 Stelle non ha presentato un candidato in tutte le città, ma punta molto sulla rielezione dell'attuale sindaca di Roma Virginia Raggi. A Torino per i 5 Stelle corre Valentina Sganga, mentre a Napoli e a Bologna sono stati scelti Gaetano Manfredi e Matteo Lepore con il Pd



L'orizzonte è l'alleanza strutturale con il Pd in vista del 2023. Ma ora sarebbe sbagliato farla



I supporter

Sopra Giuseppe Conte, 57 anni, ieri tra la folla al mercato cittadino. Qui accanto, un sostenitore del presidente del M5S mostra un cartonato che raffigura l'ex premier mentre Conte stava presentando la candidata sindaca Gloria Lisi



► 26 agosto 2021





Cina, il nuovo Timoniere come Mao E il Xi-pensiero entra nelle scuole

L'ideologia del presidente sarà insegnata agli studenti dalle elementari all'università

Il Xi-pensiero supera i confini — comunque nobili — della costituzione della Repubblica popolare per entrare nelle scuole di ogni ordine e grado. Tre anni dopo essere stato elevato al rango delle dottrine di Mao Zedong e Deng Xiaoping, le uniche riconosciute come «ideologie portanti» del Partito comunista e dunque parte della carta fondamentale, la teoria sul «socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era» dell'attuale presidente cinese arriverà a tutti i giovani a partire dalle elementari fino all'università.

L'obiettivo, secondo il ministero dell'Istruzione in un articolo riportato dal *Global*

Times, è quello di «aiutare gli adolescenti a stabilire credenze marxiste e rafforzare la fiducia nel percorso, nella teoria, nel sistema e nella cultura del socialismo con caratteristiche cinesi». Il pensiero di Xi Jinping sarà integrato nel curriculum che copre l'istruzione di base, professionale e superiore, ha quindi affermato Han Zhen, membro del Comitato nazionale per i libri di testo. Le scuole primarie si concentreranno sulla coltivazione dell'«amore per il Paese, il Partito comunista cinese e il socialismo. Nelle scuole medie, l'accento sarà posto su una combinazione di esperienza percettiva e studio della conoscenza, per aiutare gli studenti a formare giudizi e opinioni politici di base. Nelle università, ci sarà maggiore enfasi sulle fondamenta del

pensiero teorico».

La canonizzazione degli scritti del nuovo Timoniere conferma una sorta di «ritorno al passato» nella gestione della leadership ai vertici del partito (e dunque dello Stato) con l'equiparazione — di fatto

— di Xi niente meno che a Mao, il cui Libretto Rosso, summa della sua visione della Cina e del mondo, è stato per lunghi anni il breviario di ogni suddito della Repubblica Popolare, a prescindere dall'età (per Deng gli onori si erano poi limitati all'incorporazione degli scritti nella costituzione).

Una popolarità spontanea, almeno finché sono durati gli entusiasmi della Rivoluzione culturale (1966-1976), capace persino di superare i confini nazionali e arrivare a influenzare la gioventù «ribelle» occidentale che nel 1968 sfilava lungo i boulevard europei esibendo il volumetto scarlatto come fosse un'arma. Con questa decisione, il regime di Pechino non vuole certo incitare nuovamente a «sparare sul quartier generale», come recitavano i Tazebao — i manifesti che avevano influenzato (e perduto) un'intera generazione di studenti cinesi.

Piuttosto, chiarisce Tian Huisheng, un alto funzionario del ministero dell'Istruzione, il «sistema ideologico del

socialismo con caratteristiche cinesi di Xi Jinping nella nuova era è rigoroso, logico, ricco di connotazioni ampio e profondo». In sostanza, il Xi Jinping- sixiang — il Xi-pen-

siero — si fonda su 14 principi che sviluppano, tra l'altro, il ruolo (totalizzante) del Partito comunista nella società, con-

fermano la strada intrapresa sulla base di «riforme profonde», invitano all'adozione di «idee nuove e innovative per uno sviluppo sostenibile», invitano a «vivere in armonia con la natura», ribadiscono l'importanza del modello «un Paese due sistemi» per Hong Kong e Macao con l'obiettivo «irrinunciabile della riunificazione di Taiwan con la madrepatria». Il tutto, per edificare una coscienza del popolo cinese capace di «vincere» le sfide aperte sulla scena del mondo «in modo pacifico».

Chissà se l'ultimo slogan rivelato da Xi a Vladimir Putin, ieri, in una lunga telefonata — «Se le scarpe si adattano è noto solo a chi le indossa» — entrerà nel canone. Il presidente si riferiva all'applicabilità universale dei modelli occidentali (la democrazia): «Su quali sistemi possano funzionare in Cina e Russia, solo i cinesi e i russi hanno il diritto di parlare», ha chiarito il leader. Immaginiamo il sorriso di Putin.

Paolo Salom

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Sul sito del «Corriere della Sera» tutti gli aggiornamenti,

i video e i commenti dal mondo nel canale Esteri



► 26 agosto 2021

L'obiettivo

Le teorie elaborate dal presidente cinese serviranno a rafforzare la «visione marxista»

La parola

IL LIBRETTO ROSSO



Durante la Rivoluzione culturale (1966-1976), il pensiero di Mao Zedong fu riassunto in un agile «libretto rosso» che divenne ben presto il «breviario» degli studenti e dei lavoratori cinesi. Anche molti europei ne furono influenzati



Timoniere

Un grande schermo proietta un'immagine di Xi Jinping in piazza Tienanmen, a Pechino



Il corsivo del giorno

di Rita Querzè

NON FATECI PAGARE I TAMPONI DEI NO VAX

Accettare il vaccino o rinunciare allo stipendio? Questo il dubbio amletico che attanaglia i (non molti) no-vax della scuola. Dal primo settembre si torna in aula e il green pass sarà indispensabile per lavorare. O sei vaccinato. O mostri il tampone ogni due giorni. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha chiarito che il test sarà gratuito solo per chi, per motivi di salute, non tollerebbe il siero. I no-vax, insomma, dovranno pagarlo di tasca propria. Il che vorrebbe dire bruciare ogni mese lo stipendio in tamponi. A meno che... Qualche insegnante nemico del vaccino accarezza l'idea di andare per vie legali. Lamentando il fatto che nel protocollo firmato da ministero dell'istruzione e sindacati della scuola la chiarezza su chi deve pagare il tampone non è cristallina. Ma qualche contenzioso val bene la difesa delle tasche del contribuente vaccinato: pagare il tampone ai no-vax con risorse pubbliche sarebbe troppo. Detto questo, il test della scuola rischia di evidenziare come l'applicazione dell'obbligo del green pass sia tutt'altro che semplice. La corsa a farsi certificare come «inadeguati al vaccino» è già partita, per esempio. Avrebbe senso che a rilasciare questo certificato fossero i centri vaccinali, esperti in materia, ma possono caricarsi di questo

lavoro aggiuntivo? Nel privato, poi, non è escluso che le aziende paghino il tampone ai dipendenti no vax quando sono in numero contenuto e difficilmente sostituibili. In alcuni casi sta già avvenendo. Sul lavoro si creerebbero così due categorie di no vax: quelli che rischiano il posto e quelli tutelati. Il vaccino obbligatorio, almeno nei servizi aperti al pubblico, quelli a cui accedono anche i fragili che non possono vaccinarsi, semplificherebbe le cose. Ma i partiti — a partire da Lega e M5S — non vogliono rischiare sul fronte del consenso. Certo, se fossero le parti sociali, insieme, ad auspicarlo qualcosa forse cambierebbe. Un modo per uscire dal vicolo cieco dei tatticismi. Un'occasione anche per i sindacati. Che potrebbero così togliersi l'ultima scomoda etichetta di difensori dei no-vax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SCUOLA, I DATI IN UN PORTALE AGGIORNATO IN TEMPO REALE

Controlli sui green pass Arriva il salva-presidi

di **Gianna Fregonara**

Sui green pass nelle scuole i controlli saranno facilitati grazie ad un portale aggiornato quotidianamente. Questa la novità allo studio dei ministeri di Istruzione e Salute per aiutare i presidi. «Ci auguriamo di avere a breve indicazioni per l'avvio dell'anno scolastico», dicono.

a pagina 13

LA SCUOLA

Il piano dei ministeri di Istruzione e Salute per gli accertamenti su docenti e personale scolastico

Una piattaforma web per i presidi Così verificheranno i green pass

ROMA Si lavora ancora per definire i dettagli e le modalità tecniche ma la soluzione che il ministero dell'Istruzione e quello della Salute stanno studiando per rendere più efficiente e rapido il controllo del green pass del personale scolastico è una piattaforma dedicata alla quale i presidi avranno accesso e sulla quale comparirà automaticamente, ogni mattina, lo stato del green pass di ciascun docente: verde per chi ha la certificazione valida e rosso per chi invece non è in regola. A quel punto il preside dovrà verificare soltanto che chi non ha il documento sanitario non en-

tri in classe e provveda a fare il tampone al più presto. In caso contrario scatta la procedura per la sospensione — al quinto giorno di semaforo rosso — dal lavoro e dallo stipendio. Oggi toccherà all'Autorità per la privacy dare il suo ok a questa soluzione — contatti informali ci sono stati nei giorni scorsi — e poi resta da capire se servirà una legge (probabilmente un emendamento al decreto del 6 agosto), un decreto o basterà un provvedimento ministeriale

per introdurre questo sistema di monitoraggio del green pass come chiesto dai presidi a gran voce in queste settimane.

La soluzione della piattaforma può garantire il rispetto della privacy perché rende visibili soltanto i dati della validità istantanea del green pass e non fornisce altri dati al preside che è il datore di lavoro del personale scolastico.

Si tratta cioè di una super App che invece di consentire il controllo manuale uno per uno, contiene già i dati in automatico controllati attraverso i riscontri fatti dalle Asl.

Si capirà nelle prossime ore se la gestione dei green pass trova finalmente una soluzione che potrebbe fare da apripista per l'annunciazione del-



l'obbligo in altri posti di lavoro. «Il green pass è uno strumento prezioso per garantire la sicurezza dei più fragili, so-

sterremo le scuole nella sua applicazione», ha spiegato il ministro Patrizio Bianchi ai rappresentanti del Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola (Fonags), che ha incontrato ieri via Zoom in vista del rientro in classe. La piattaforma sarà anche una risposta alle perplessità dei sindacati che oggi cominceranno gli incontri al ministero in vista della ripresa: «Ci aspettiamo indicazioni puntuali e precise dell'amministrazione, affinché le scuole e i dirigenti scolastici non siano lasciati in balia di incertez-

ze, impensabili su materie delicate», ha detto la segretaria scuola della Cisl Maddalena Gissi che ha presentato ben 32 domande su temi sui quali c'è il rischio che le nuove norme provochino contenziosi.

Lunedì sarà discusso in vista della firma il protocollo per gli asili nido e le scuole materne (0-6 anni). Le regole restano quelle dello scorso anno: i bambini più piccoli sono senza mascherina e non vaccinati, si punterà al lavoro a piccoli gruppi.

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La privacy

Oggi l'Autorità per la privacy dovrebbe dare il via libera alla app per monitorare i permessi



Consapevolezza femminile e lavoro al via in Liguria il G20 delle donne

IL VERTICE

ROMA Anche la vicepresidente della Camera dei deputati, Maria Edera Spadoni, parteciperà questa mattina, a Santa Margherita Ligure, ai lavori della "G20 Conference on women's empowerment", il primo evento organizzato nell'ambito del G20 dedicato alle politiche di valorizzazione del talento e della leadership delle donne, all'affermazione e alla tutela dei loro diritti e al contrasto della violenza di genere. Spadoni interverrà nella sessione plenaria di apertura, presieduta dalla ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. «Per la prima volta nella storia del G20 - commenta Bonetti - a Santa Margherita Ligure si organizza una conferenza speciale sul tema dell'empowerment femminile, per volontà della presidenza italiana, che lo ha posto da subito come uno degli asset fondamentali per l'azione del nostro Governo». I risultati della conferenza verranno raccolti dalla Presidenza italiana e portati all'attenzione dei leader del G20 in vista del vertice di Roma previsto i prossimi 30 e 31 ottobre.

ITEMI

Due i grandi temi sul tavolo del "G20 sulle donne": «Stem, competenze finanziarie e digitali, ambiente e sostenibilità» (nei lavori del mattino) ed «Empowerment lavorativo ed economico e armonizzazione dei tempi di vita» (nel pomeriggio). Con il dibattito internazionale, incalzato dalla caduta del governo afgano e dal ritorno del regime talebano, dalle dirette conse-

guenze sulla condizione delle donne afgane, si prevede che l'attenzione vada anche sull'attualità. Al G20 partecipano tra gli altri tutti gli interlocutori di queste ore (salvo lo stesso regime afgano): dagli Usa al Regno Unito, dall'Unione europea a Cina, Russia e Turchia, oltre naturalmente all'Italia, che è anche alla presidenza del forum del G20 in questo 2021. Nella suggestiva cittadina ligure, sono attesi i ministri responsabili per le Pari opportunità dei Paesi membri e di quelli ospiti. Oltre ai rappresentanti di organizzazioni internazionali (Un Women, Oil, Ocse). Per il gruppo delle donne del W20, è previsto tra gli altri l'intervento della presidente (chair) Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, nel

corso della tavola rotonda con Elisabeth Moreno, ministra francese per la parità di genere, I Gusti Ayu Bintang Darmawati, ministra indonesiana per "l'empowerment femminile" e Marukawa Tamayo, ministra giapponese per "l'empowerment femminile e la gender equality". Infine di Anne Ravanova, rappresentante della delegazione del W20 Ue, e Jessica Widjaja, rappresentante W20 Indonesia. Saranno presenti inoltre la Sherpa Martina Rogato e la Head of Italy delegation Elvira Marasco.

GLI OBIETTIVI

Obiettivo del G20, ha spiegato Bonetti, è «valorizzare il protagonismo delle donne nelle nostre società a partire dai temi della formazione, ma anche una valorizzazione maggiore e compiuta nel mondo del lavoro, in particolare con un accento sull'imprenditoria femminile».



Il Governo Draghi «a partire da settembre attiverà il Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile, per stimolare la nascita di start up e imprese sostenibili guidate da donne», ha annunciato intanto la viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTI LE MINISTRE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DEI 20 PAESI. LE CONCLUSIONI SARANNO CONSEGNATE AL SUMMIT DI OTTOBRE



La ministra delle Pari opportunità guida da oggi il G20 delle donne in programma a Santa Margherita Ligure. Tra i temi all'ordine del giorno, la tutela dei diritti delle donne in Afghanistan e l'istruzione scientifica e tecnica per le ragazze



Caos Green Pass

Il governo si prepara a estenderne la validità
ma da settembre cambiano ancora le regole
La protesta dei presidi: controlli impossibili

NICCOLÒ CARRATELLI

Il Green Pass si allarga, ma non scioglie i nodi legati al suo utilizzo. Da mercoledì prossimo il certificato Covid sarà obbligatorio anche per viaggiare su trasporti a lunga percorrenza (aerei, treni, navi), per insegnare e lavorare nelle scuole e per entrare all'università (anche per gli studenti). Ma l'obbligo varrà per i passeggeri e non per hostess o capotreno. Come, già ora, vale per chi mangia dentro al ristorante e non per il cameriere che lo serve.

Mentre i presidi continuano a ritenere insostenibile il compito di controllare tutti i giorni il certificato di professori e bidelli. Pass che può non bastare per entrare in ospedale a trovare un parente, visto che alcune aziende sanitarie hanno fissato regole più stringenti per le visite, nonostante il governo le abbia espressamente consentite, al pari di quelle nelle Rsa. La prospettiva è quella di dover fare i conti con queste regole per parecchi mesi, visto

che domani il Comitato tecnico-scientifico dovrebbe dare il via libera alla proroga della validità del Green Pass da 9 a 12 mesi (un anno dalla seconda dose). Probabilmente solo per i vaccinati e non anche per i guariti dal Covid. L'estensione potrebbe concretizzarsi in Parlamento.



con un emendamento del governo durante la conversione in legge del decreto del 6 agosto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA

Corsa contro il tempo per riaprire

I controlli quotidiani del Green Pass, obbligatorio per insegnanti e collaboratori scolastici. La disponibilità di tamponi gratuiti per i lavoratori non vaccinati. Su questi due punti il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, fatica a trovare un'intesa con le associazioni dei presidi e con i sindacati. «Sulla questione Green Pass siamo in alto mare – avvisa Mario Rusconi, numero uno dei presidi a Roma – se le scuole devono controllare tutti i giorni i certificati rischiamo che si inizi a mezzogiorno». Una soluzione la propone Rossano Sasso, sottosegretario leghista all'Istruzione: «All'atto della presa di ser-



vizio, i docenti potrebbero indicare quando scade il loro pass, senza specificare che tipo di certificato hanno: a quel punto i dirigenti potrebbero controllare solo i pass di chi deve fare il tampone». D'altra parte i sindacati, soprattutto Cisl e Uil, insistono sul fatto che il test non debba essere pagato dal lavoratore, a prescindere dal motivo per cui non si è vaccinato. «A 6 giorni dall'inizio dell'anno scolastico appare irresponsabile tornare indietro sugli accordi assunti – attacca il segretario della Uil Scuola Pino Turi – in conformità di legge il tampone è a carico del datore di lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISTORAZIONE

La privacy e il caso degli stranieri

Sono ormai 20 giorni che conviviamo con le nuove regole per l'accesso a bar e ristoranti e le difficoltà per chi deve controllare il Green Pass sono cronaca di questo agosto. Secondo le indicazioni del Viminale, gli esercenti non sono tenuti a chiedere il documento di identità al cliente, per verificare la corrispondenza con il certificato: è un'attività che spetta alle forze dell'ordine, con ispezioni a campione in base alle pattuglie disponibili. Poi c'è la discriminazione al contrario, ai danni dei clienti in possesso del Green Pass, che in diversi ristoranti vengono fatti accomodare den-



tro, anche se vogliono mangiare fuori, per lasciare i posti all'aperto a quelli che il pass non ce l'hanno. E non mancano i problemi per i turisti stranieri, in particolare per gli americani, perché il loro pass Covid è diverso e non viene letto in automatico dalla app in uso a ristoratori e baristi. Infine, anche qui, c'è il paradosso dei dipendenti, che per legge non sono tenuti ad avere il pass e possono essere «spinti» a procurarselo solo dai singoli datori di lavoro, in base alle varie sensibilità. Quindi può succedere che a tavola si è tutti vaccinati, ma il cuoco e il cameriere no. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TRASPORTI

L'obbligo soltanto per i passeggeri

Dal 1° settembre bisognerà mostrare il Green Pass al momento di imbarcarsi su un aereo per un volo nazionale (per andare all'estero è già richiesto), su una nave o su un traghetto che copre una tratta interregionale (unica eccezione i collegamenti nello Stretto di Messina), sui treni a lunga percorrenza, dagli Intercity all'alta velocità, non sui regionali (anche se il servizio è a cavallo tra due regioni). Questo vale solo per i passeggeri, perché, almeno secondo il decreto in vigore, non c'è nessun obbligo per il personale viaggiante. Dovrebbero essere le compagnie aeree o le società ferroviarie e



marittime a introdurre una regola interna per chiedere ai propri dipendenti di munirsi del pass, rendendolo requisito necessario per salire a bordo e avere contatti con il pubblico.

Ma, senza copertura normativa da parte del governo, un'imposizione di questo tipo è poco percorribile. Il governo non ha ancora deciso se intervenire: «È un tema complesso – ha ammesso il ministro Giovannini – legato all'evoluzione della campagna vaccinale». Il paradosso è che, dalla prossima settimana, a verificare il pass del viaggiatore potrebbe essere un controllore privo del certificato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPEDALI

Visite ai pazienti, decidono le Asl

Possibile che con il Green Pass non si possa entrare in ospedale a far visita a un parente? In teoria no, almeno secondo il decreto del governo e la nota dell'ufficio legislativo del ministero della Salute, inviata alle Regioni all'inizio del mese, con le indicazioni per l'accesso di «visitatori e ospiti nelle strutture di ospitalità e lungodegenza, Rsa, hospice, strutture riabilitative e ospedaliere». Con la certificazione Covid, «è consentito restare nelle sale d'attesa dei dipartimenti di emergenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso, nonché nei reparti delle medesime strutture». Viene comunque attribui-



ta alle singole aziende sanitarie la facoltà di regolamentare l'accesso per motivi di sicurezza e, dunque, come successo con le Rsa, l'applicazione può essere molto diversa da città a città. Negli ospedali di Como, ad esempio, al Sant'Anna come al Valduce, prima e dopo Ferragosto i parenti si sono visti negare l'ingresso. E anche da Catania arrivano denunce via social: una figlia vaccinata non ha potuto assistere la madre malata di Alzheimer. C'è, inoltre, molta differenza sui tempi concessi per le visite, variabili da un quarto d'ora fino a oltre un'ora, a seconda dell'ospedale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 agosto 2021

DOVE SI ENTRA CON IL GREEN PASS

DAL 6 AGOSTO

- Servizi di ristorazione per il consumo al tavolo, al chiuso
- Spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive
- Attività di sale gioco, sale scommesse
- Concorsi pubblici
- Sagre e fiere, convegni e congressi
- Centri termali, parchi tematici e di divertimento
- Strutture ospedaliere
- Piscine, palestre, sport di squadra, centri benessere, se al chiuso
- Musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre
Centri culturali, sociali e ricreativi al chiuso

DAL 1 SETTEMBRE

- Obbligo per personale scolastico
- Obbligo per docenti e studenti universitari
- Aerei
- Navi e traghetti interregionali (non sullo Stretto di Messina)
- Treni InterCity, InterCity Notte, Alta velocità
- Autobus di linea interregionali
- Autobus a noleggio con conducente

PRECEDENTEMENTE
Cerimonie civili e religiose.
Accedere alle Rsa

L'EGO - HUB



AMMORTIZZATORI, SI MEDIA SULLA CIG. LA NUOVA ITA PARTE CON UNO SCIOPERO

Riforme, Orlando contro il Tesoro

LUCAMONTICELLI

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando attacca il collega Franco: «Se non fosse per il Mef la riforma degli ammortizzatori l'avremmo già fatta». Giorgetti: via alla mediazione sulle imprese in fuga. Ex Alitalia, si riparte con uno sciopero - P.9 GRASSIA E MATTIOLI - PP.8 E 20

Mancano i fondi per la riforma da 10 miliardi. Il pressing del ministro sul Tesoro che non cede

Orlando e gli ammortizzatori “Il ritardo è colpa di Franco”

IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI

ROMA

E alla fine, dopo sei mesi di incontri e relazioni tecniche, Andrea Orlando è sbottato. Con chi gli ha parlato qualche giorno prima di ferragosto, il ministro del Lavoro è stato netto: «Se non fosse per il Mef la riforma degli ammortizzatori l'avremmo già fatta». È da febbraio, subito dopo il giuramento del governo Draghi, che l'ex vice segretario del Pd organizza tavoli con le parti sociali, prepara bozze e promette pubblicamente di portare a casa il nuovo sistema “universale” di tutele per i lavoratori. Le linee guida dovevano arrivare a marzo, poi a luglio, ora la *deadline* è fissata a settembre ma potrebbe slittare ancora.

Il motivo è semplice: non si conosce la dote destinata a finanziare la revisione degli ammortizzatori. Ci si chiede quanto metterà lo Stato e per quanto tempo. Quanto dovranno versare le imprese che oggi non hanno alcuna protezione e quali costi saranno a carico dei lavoratori.

Probabilmente sino alla fine di settembre le risorse non saranno chiare, perché i tecnici del Tesoro hanno cominciato da tempo a impostare la legge di bilancio, che però verrà presentata il 15 ottobre. Al momento, “in cassa”, risultato 1,5 miliardi: sono i soldi messi a disposizione grazie alla sospensione del cashback. Secondo stime piuttosto aleatorie la riforma costerebbe tra i sei e gli otto miliardi, addirittura dieci a regime. Il

Mef, ovviamente, per dovere d'ufficio, non può che tenere stretti i cordoni della borsa. Il mantra che viene ripetuto nei corridoi del palazzo di Quintino Sella è il solito: «I conti pubblici vanno difesi sempre, ci sono dei limiti invalicabili». Come sempre alla vigilia di una grande riforma, il titolare Daniele Franco e i suoi funzionari sono in trincea, pronti a rispondere al classico assalto alla diligenza di ministri e partiti.

All'orizzonte, di riforme onerose ce ne sono parecchie: fisco, lavoro, pensioni. Quindi, massima prudenza. Inoltre emergono quasi quotidianamente vicende alle quali occorre mettere mano, una su tutte il rifinanziamento della quarantena che l'Inps non può più pagare come malat-



tia. Al di là degli effetti retroattivi della misura, a settembre con il rientro negli uffici e nelle fabbriche si rischia il caos. Come si comporteranno i lavoratori che non possono lavorare da casa? Saranno costretti a tacere eventuali contatti con i positivi per non perdere lo stipendio e i contributi figurativi? Anche in questo

caso, Orlando, appoggiato dal presidente Inps Pasquale Tridico, ha recapitato ai dirigenti del Tesoro un messaggio molto pragmatico: «Siete voi che dovete intervenire».

Tornando alla riforma degli ammortizzatori, Orlando continua a pressare Franco sulle coperture. Fra una settimana ha convocato un tavolo con sindacati e imprese, e intanto, con il supporto delle associazioni datoriali, il ministero del Lavoro ha proposto altre otto settimane di cassa integrazione a carico dello Stato per le piccole aziende del terziario, fino a 15 addetti. Di fatto, il blocco dei licenziamenti per chi non può utilizzare gli ammortizzatori ordinari, in scadenza al 31 ottobre, sarebbe sostituito dalla cig per altri due mesi. Ipotesi accolta con scetticismo al Tesoro, ma che potrebbe trovare consenso all'interno della maggioranza.

Orlando deve far fronte anche alle polemiche sul decreto anti delocalizzazioni. Dopo l'attacco di Confindustria è stato accusato dal collega leghista Giancarlo Giorgetti di non aver condiviso il testo. L'esponente del Pd era già stato vittima a maggio degli attacchi di Carlo Bonomi per aver portato in Consiglio dei ministri la proroga del blocco dei licenziamenti, allora fu lasciato solo e obbligato alla re-

tromarcia. Stavolta Enrico Letta ha subito fatto quadrato attorno al suo ministro, ma la bozza di decreto cambierà: le sanzioni verranno ammorbidite.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 26 agosto 2021



Il ministro del Tesoro Daniele Franco con il ministro del Lavoro Andrea Orlando



I PUNTI DELLA RIFORMA

L'EGO - HUB

1		Tutela per tutti i lavoratori, inclusi quelli delle aziende fino a 15 dipendenti
2		Eliminazione della cassa integrazione in deroga
3		Cig ordinaria e straordinaria più generosa per i dipendenti, inclusi gli apprendisti
4		Premi per i piccoli imprenditori che non fanno ricorso alla Cig
5		Rafforzamento del contratto di solidarietà e di espansione
6		Estensione dei fondi bilaterali anche alle aziende fino a 5 dipendenti
7		Creazione di un Fondo emergenziale intersettoriale

**LA PROTESTA****La diffida dei docenti
«Non paghiamo il test»**

La moglie del governatore (vaccinata) è risultata positiva
Per il marito terza quarantena

**1 Rabbia in Friuli**

È stata inviata diffida anche al ministero dell'Istruzione e all'ufficio scolastico regionale, contro l'obbligo del Green pass per il personale scolastico da parte di 116 dipendenti in Friuli Venezia Giulia: «discriminatoria l'applicazione del decreto».

2 Le 32 domande

La Cisl Scuola ha lanciato un primo nutrito elenco di trentadue quesiti sui «nodi da sciogliere per ripartire in sicurezza» che vanno dal distanziamento al controllo del Green pass, dalla gestione del personale alle sospensioni dei docenti non in regola.

3 Zingaretti in isolamento

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è in isolamento (per la terza volta) da qualche giorno dopo che la moglie - vaccinata con due dosi - è risultata positiva. Zingaretti è negativo e dovrebbe rimanere in quarantena altri 4 o 5 giorni.



Scuola in alto mare sul Green pass

Allarme dei presidi: mancano indicazioni su come applicare l'obbligo del certificato dopo i paletti del Garante della privacy Il Ministero cerca soluzioni. Gli esami di riparazione partono senza controlli sulla profilassi: si faranno solo dal primo settembre Servizi alle pagine 3, 4 e 5

Scuola impreparata sul Green pass I presidi: regole confuse, solo caos

Protesta a pochi giorni dal ritorno tra i banchi: «Siamo in alto mare, controlli impossibili». Bianchi in trincea

di **Giovanni Rossi**

ROMA

«Siamo in alto mare», è l'allarme dei presidi italiani alle prese con la ripartenza scolastica in presenza e la gestione del Green pass di docenti e personale. «Non siamo in alto mare», replicano fonti del Miur, nel giorno della videoconferenza tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il Fonags (Forum nazionale delle associazioni genitori della scuola). Tracce audio che sembrano partire da pianeti lontani da soggetti che faticano a capirsi. Se qualcuno bluffa, lo si scoprirà a stretto giro. «I dirigenti scolastici sono ancora sovraccaricati di responsabilità - dichiara Aurelio Fratta, presidente di DirigentiScuola -. Non possiamo essere lasciati soli». «Con l'87% di vaccinati nella scuola, senza contare la vasta platea di guariti, controllare ogni giorno tutti i Green pass non ha senso: è uno spreco di ore di lavoro», incalza Antonello Giannelli, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi). «Una follia burocratica. Se dobbiamo fare i controlli tutti giorni, salta subito l'ingranaggio», prevede Mario Rusconi, leader Anp dei presidi romani.

Il ministro Bianchi non teme il Green pass e respinge ogni dub-

bio: «È uno strumento prezioso per garantire sicurezza e tutela dei più fragili. Sosterremo le scuole nella sua applicazione. Proprio in queste ore si stanno svolgendo appositi incontri tecnici». Di più il ministro non dice. Un po' per l'incandescenza della materia, un po' per le novità in gestazione. «La prossima settimana - proseguono le stesse

fonti del Miur incaricate di smentire l'allarme dei presidi - ci sarà una conferenza di servizio nazionale con i dirigenti scolastici». Ancora: «Sul Green pass è in corso un lavoro molto serio. Due ministeri, quello dell'Istruzione e quello della Salute, in contatto con il Garante della privacy, lavorano per rendere più agili le procedure e supportare le scuole. Ci sono riunioni in corso».

«Diamo credito al ministro, ma non abbassiamo la guardia», è la replica di matrice sindacale. DirigentiScuola punta a una sostanziale revisione del «peso delle responsabilità», perché sui presidi «non può gravare il controllo dei Green pass di tutto il personale». «Affinché il rientro possa essere fatto in sicurezza e senza ulteriore caos - calca i termini Fratta - sarebbe necessario un affiancamento delle Asl, dei medici Inail e degli uffici regionali». E le oltre mille scuole



senza dirigente scolastico stanno lì a ricordare il problema.

Gira e rigira, il nodo è sempre quello: chi controlla chi e soprattutto come e quando. Tutti i giorni? «La cosa più semplice sarebbe inviare l'elenco del personale della scuola con codice fiscale alla Regione e poi ricevere indicazioni su chi ha il Green pass o meno», propone Rusconi. Strada chiusa dal Garante della privacy oltre che dal principio di realtà: anche chi ha il Green pass potrebbe infettarsi e diventare positivo. «Speriamo si trovi al più presto un accordo. Ci sono presidi con le mani nei capelli perché non sanno come fare», continua il numero uno dei dirigenti romani con uno scatto a difesa di competenze e autonomia: «La scuola è fatta per formare gli studenti. Altrimenti abdica al suo ruolo di formazione. Non possiamo essere accomunati ad albergatori e ristoratori. Se dobbiamo ogni giorno verificare tutti i certificati, c'è il rischio di iniziare le lezioni a mezzogiorno».

Il primo settembre ci saranno i collegi dei docenti e gli esami di riparazione. «Voglio sperare che per quella data ci arrivino comunicazioni - prosegue Rusconi -. Vorremmo essere messi nelle condizioni di applicare le norme». Nonostante incongruenze evidenti con la severità complessiva. Ad esempio, «l'accesso agli esterni, come genitori o fornitori, senza nessuna esibizione del Green pass», osserva il leader Anp Giannelli. Cristina Costarelli (Anp Lazio) non fa sconti alla complessità della ripartenza e ai ritardi del ministero: «Questo stato di poca chiarezza sui comportamenti da tenere crea certamente confusione tra il personale, le famiglie e gli stessi ragazzi». Classi pollaio, distanziamento, uso delle

mascherine, scaglionamento degli ingressi, adeguamento dei trasporti pubblici, rischio quarantene e ritorni in Dad. Nel mare delle criticità, il Green pass è in qualificata compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCESSO DI ESTERNI

«Cosa faremo con i fornitori e con i genitori? Dobbiamo richiedere di esibire il codice?»

RUSCONI (ANP LAZIO)

«Se ogni giorno è necessario verificare uno a uno i certificati, le lezioni iniziano a mezzogiorno»

► 26 agosto 2021



Un liceo di Torino, riaperto l'anno scorso al 50%. Sotto, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, 69 anni





Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi

Pass obbligatorio da settembre ma chi verifica? Come individuare i docenti no vax? E i supplenti?

ROMA

Il governo ponendo l'obbligo di Green pass per il personale scolastico credeva di aver risolto (quasi) tutti i problemi della scuola in era Covid. Ma in realtà introdurre la certificazione verde negli istituti apre una serie di risvolti che attualmente non hanno una soluzione. Ecco i paradossi che il mondo dell'Istruzione deve affrontare a pochi giorni (in Alto Adige si parte il 6 settembre) dall'avvio dell'anno scolastico. In sede di conversione di Green pass il ministero, con gli enti e le associazioni di categoria, è chiamato a trovare non poche soluzioni-toppa.

ESAMI DI RIPARAZIONE

In alcune scuole italiane gli esami di riparazione sono già partiti, come da calendario. Senza chiedere alcun Green pass, come da direttiva nazionale. Le verifiche partiranno dal primo settembre: i professori e gli operatori che non potranno esibire né vaccino, né test negativo e né guarigione non potranno entrare nell'istituto. E se gli esami sono a cavallo dei mesi e un diversi prof non sono muniti di Green pass?

LA PRIVACY

Come ha spiegato il Garante della privacy, Pasquale Stanzione, «ai dirigenti scolastici non è consentita la verifica diretta delle scelte vaccinali e della condizione sanitaria del personale scolastico e devono limitarsi a verificare il possesso del Green Pass». Ma perché, allora, non utilizzare - come per la legge 104,

i vaccini obbligatori degli studenti... - un database degli iscritti alle Asl per verificare la situazione vaccinale di ognuno e attivarsi per la regolarizzazione? Fonti del ministero rivelano che questa probabilmente sarà la via scelta, entro questa settimana.

CHI E COME FA

I CONTROLLI ALL'ENTRATA

Il momento delle verifiche mattutine del Green pass terrorizza i presidi. Non è solo la durata del processo (c'è chi parla di

un'ora e mezza in più ogni giorno) e decidere chi sarà l'addetto a tale compito, ma anche la responsabilità che per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è «solo del dirigente». Per non parlare degli strumenti tecnici: servono migliaia di tablet o smartphone per fornire le scuole. Questi mezzi tecnologici vanno comprati e distribuiti. Ci sono i soldi o ogni persona incaricata di fare il 'controllore' scaricherà l'App nel proprio telefono e farà in proprio? Il ministero e il Garante per la privacy sono al lavoro per risolvere questo nodo e facilitare l'iter.

«Tutti i dettagli irrisolti andavano stabiliti nel decreto del 6 agosto - spiega Lamberto Montanari, vice presidente Anp -. Voglio vedere come noi presidi gestiremo nelle 42mila scuole italiane l'attivazione di controlli a tutte le ore, tutti i giorni. C'è carenza di personale: quegli istituti composti da 11 plessi - per esempio - cosa inventano? Come sempre, per la scuola si pensa tutto all'ultimo secondo».



SOSPENSIONE E SOSTITUZIONE DEI DOCENTI

Quando un prof non è munito di Green pass e viene subito sospeso, da chi viene sostituito? E se i docenti in un giorno sono più di uno? E la sostituzione quando arriva: dopo 5 giorni dalla sospensione o subito? E la modalità della sospensione qual è: arriva un sms, una mail, bisogna aspettare una lettera raccomandata dal Provveditorato oppure scatta in automatico dal momento che il Green pass non è valido? Prof e personale non docente dovranno avere ed esibire la certificazione e se non lo faranno scatteranno sanzioni: il mancato rispetto delle disposizioni «è assenza ingiustificata» e dopo 5 giorni il rapporto di lavoro «è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

VACCINI E TAMPONI

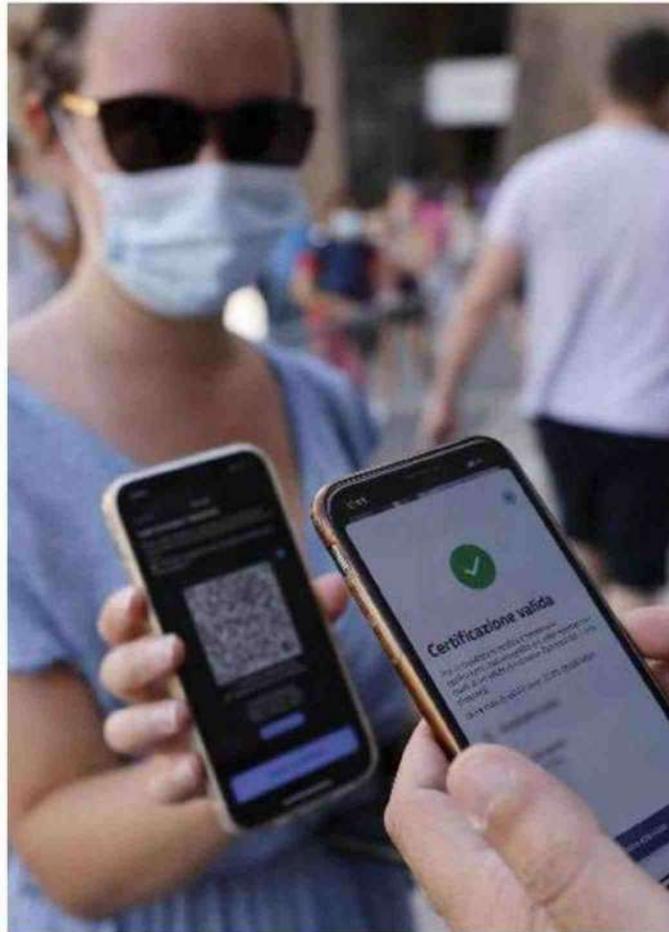
Tra il personale scolastico (attualmente sono 186mila i docenti italiani non vaccinati: il 12,8%), chi non è vaccinato e non ha l'esenzione per gravi patologie deve sottoporsi a tampone ogni 48 ore. La Uil Scuola chiede test gratis a tutto il personale, mentre il ministro ha detto 'ok' solamente per i docenti «fragili» esentati dal vaccino con certificato medico.

Alessandro Belardetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST DI RIPARAZIONE

In molti istituti sono già partiti, ma tra sei giorni gli insegnanti no vax non potranno concluderli



Dal primo settembre per entrare nelle scuole italiane il personale dovrà mostrare il Green pass

Assoviaggi: crisi turismo taglia l'occupazione del 40%

di *Andrea Fiocchi*

Quella che sta per terminare è un'estate in profondo rosso che rischia di trasformarsi in un autunno nero. Si tratta di una crisi senza precedenti per il turismo, che dura ormai da 18 mesi, e che potrebbe lasciare definitivamente senza lavoro nelle prossime settimane oltre il 40% degli occupati del comparto, per un totale di oltre 37.000 persone tra imprenditori e dipendenti. A lanciare l'allarme è Assoviaggi Confesercenti aggiungendo che a pesare sul turismo organizzato è lo stop totale dei viaggi extra-Ue stabilito dal Governo. Ma ad essere bloccato è stato anche il movimento del mercato europeo, sia in outgoing che in incoming, affossato dalle regole di ingresso spesso non chiare dei singoli Stati e dalla confusione mediatica creata dalle nuove modalità Green Pass - introdotte per altro in piena stagione. Nessun effetto positivo nemmeno dalla domanda interna, ormai completamente disintermediata dai portali internazionali di prenotazione.

«Si parla di Whirpool e di Alitalia, ma si ignorano imprese e lavoratori a rischio del comparto, che pure sono in numero cinque volte superiore», commenta Gianni Rebecchi, presidente nazionale

di Assoviaggi Confesercenti, «senza un rapido intervento inizieranno le chiusure e i licenziamenti. Chiediamo l'apertura dello stato di crisi del settore e un incontro urgente con il Governo, coinvolgendo anche i sindacati, per mettere a punto un piano mirato per salvare il comparto».

Per Rebecchi «servono nuovi sostegni diretti alle imprese - gli ultimi sono stati stanziati dal precedente esecutivo - ma anche un prolungamento del credito d'imposta

sugli affitti fino al primo semestre 2022, agevolazioni sugli investimenti in tecnologia e in formazione e ammortizzatori sociali riformati - non la cassa in deroga così come formulata - per gli occupati del settore, o sarà una tragedia occupazionale e di imprese», conclude. (riproduzione riservata)





Lucchini (Intesa): la scuola va rilanciata affinché sia ascensore sociale

di Carlo Brustia

«Le tre grandi emergenze che viviamo oggi - sanitaria, economica e sociale - dovrebbero portarci a riprendere un vecchio concetto, la pianificazione economico-sociale. Come ha affermato il Papa, non dobbiamo sprecare questa crisi e penso che un modo per non sprecarla sarebbe tornare alla pianificazione economica e sociale, comprendendo e prevedendo quello che è e sarà l'assetto demografico. Oggi abbiamo una compagine di governo ben delineata e questo è molto importante. Il mio quindi è un appello alla politica». Lo ha affermato ieri Stefano Lucchini, chief Institutional Af-

fairs and External Communication officer di Intesa San-

paolo al Meeting di Rimini in occasione dell'incontro sul tema *Capitale umano e sviluppo sostenibile*. «La scuola deve essere ripresa e rilanciata per diventare l'ascensore sociale che oggi invece manca. Vorrei quindi rivolgermi ai giovani per incoraggiarli a coltivare l'innovazione, la sostenibilità ma soprattutto il loro talento. Come Intesa Sanpaolo», ha aggiunto Lucchini, «collaboriamo con la scuola a tutti i livelli e con 60 università in Italia e alcune all'estero, come Oxford e Cambridge, e sosteniamo con la finanza di impatto gli studenti e gli sportivi. A proposito di mismatch, abbiamo un programma di formazione che ha interessato 5.000 colleghi per fornire loro nuove competen-

ze e nuovi ruoli a seguito della digitalizzazione. Abbiamo poi un progetto che si chiama *Giovani e Lavoro* con cui formiamo giovani disoccupati nel commercio, nell'informatica e nella ristorazione e li accompagniamo verso aziende nostre clienti che hanno bisogno di risorse formate ad hoc. Abbiamo donato 120 milioni alla sanità italiana realizzando 36 reparti Covid. Siamo leader nella sostenibi-

lità sociale. Dobbiamo ridare dignità e nobiltà alle professioni tecniche, come è successo con gli chef per esempio», ha concluso il dirigente di Intesa, «e stiamo pensando a un progetto specifico, anche valorizzando gli istituti tecnici che sono molto importanti per quei mestieri in cui

il Paese è leader». (riproduzione riservata)



► 26 agosto 2021

La dittatura cinese

Il pensiero di Xi Jinping nei programmi scolastici «Rafforza il marxismo»



La Cina insegnerà 'il pensiero di Xi Jinping' a scuola con lo scopo di rafforzare «la fede marxista» tra i giovani del Paese: sono le nuove linee guida diffuse dal ministero dell'Istruzione. Il 'pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era' di Xi sarà inserito nei programmi dal primo settembre, inizio ufficiale del nuovo anno scolastico, dalle elementari fino alle università, al fine di rafforzare «la determinazione ad ascoltare e seguire il Partito comunista», mentre i nuovi materiali didattici dovranno «coltivare sentimenti patriottici». Il 'pensiero' ha in tutto 14 principi primari che enfatizzano gli ideali comunisti, più varie indicazioni quali l'appello su 'riforme complete e profonde' e 'nuove idee in via di sviluppo', la promessa a 'vivere in armonia tra uomo e natura', l'autorità 'assoluta del partito sull'esercito popolare'. Nessuno, a parte il Grande Timoniere Mao, ha avuto la sua ideologia descritta come 'pensiero', che è al vertice della gerarchia delle categorie teoriche, e solo Mao e Deng Xiaoping hanno avuto i loro nomi collegati alle rispettive ideologie.



L'intervista. Domenico Favuzzi. L'ad del gruppo: decisivi progettazione e tirocini su misura

«Exprivia punta sugli Its: una scelta strategica da rafforzare nel tempo»

Vincenzo Rutigliano

Il suo "Apulia Digital Maker" funziona. E lo strumento va rafforzato. Per Domenico Favuzzi, presidente e ad di Exprivia, gruppo internazionale di Ict che conta 2.700 professionisti distribuiti in 7 paesi nel mondo, la progettazione a monte dei corsi ed i tirocini su misura svolti nella sua azienda, sono stati decisivi. Per questo è stato assunto quasi il 50% dei tirocinanti ospitati in Exprivia, a tempo indeterminato. Tutti già integrati e in linea con gli obiettivi di questo gruppo che, nel primo semestre dell'anno, ha registrato ricavi in crescita del 4% sullo stesso periodo 2020, da 81,5 a 84,8 milioni ed Ebitda a 11,5 milioni (+47,8%). Con questi numeri ed il comparto Ict dato in crescita, tra il 5 e l'8%, nei prossimi 2 anni, la scelta di Exprivia negli Its è strategica anche per il futuro.

Presidente Favuzzi, la scelta degli Its, perché?

Abbiamo iniziato a collaborare con due Its, l'Adm pugliese e lo Steve Jobs in Sicilia. Ci serviva capire come - allargando la nostra area di competenza a banche, capital market, social security, big data, cloud, Iot, mobile - questi Its potessero soddisfare il deficit di esperienza e di competenze specifiche che lamentiamo da tempo.

E ci siete riusciti?

Il bilancio è molto buono, la formula Its e della collaborazione diretta con le aziende funziona. Oggi gestiamo insieme buona parte dei corsi, ospitiamo i tirocinanti nei nostri uffici. Tra l'anno scorso e quest'anno abbiamo ospitato, nei 3 corsi pugliesi, quasi 80 tirocinanti e siamo coinvolti pure nel corso attivato quest'anno in Sicilia.

Quanti poi sono stati assunti?

Quasi il 50%, esattamente 28 in Puglia, a tempo indeterminato. E questo avviene perché noi progettiamo a monte il corso ed eroghiamo la parte di formazione, quasi 600 ore, con i tirocinanti affiancati dai nostri tutor. E quando li assumiamo, già formati, vanno ad operare con i colleghi a loro più affini. Così i diplomati acquisiscono una professionalità vera spendibile nel mondo del lavoro.

Gli assunti sono tutti operativi nelle sedi di Exprivia in Puglia?

Sì, e sono una parte perché insieme ai nostri assunti, vi sono anche quelli occupati dalle altre aziende Ict del territorio. Quindi quasi il 70-80% dei corsisti tirocinanti vengono assunti e sono occupati e questo, per una regione del Mezzogiorno, non è un risultato da poco.

In Exprivia i tirocinanti che percorso seguono?

I tirocinanti entrano nei gruppi

produttivi affidati in piccoli task in affiancamento ai senior e



indirizzati ad approfondimenti su tematiche tecnologiche più verticali. Si va dai linguaggi di programmazione come java a quelli nuovi come per il .net, dalle tematiche di dominio legate all'ambito sanitario (presa in carico e gestione di anomalie) al crm salesforce o alla gestione di sistemi in ambito sistemistico.

Dunque formazione su due livelli rispetto a quella basica...

Sì, nel tirocinio ciascuno di loro è stato indirizzato verso ambiti diversi elevandosi rispetto al substrato omogeneo di competenze della fase d'aula, ovviamente cercando di assecondare desiderata ed inclinazioni dei singoli ragazzi.

Correttivi alla formula di questi Its?

No, gli unici correttivi che mi sento di suggerire sono nella direzione di rafforzare ancora di più i compiti dell'Its, e di integrare ancora di più la collaborazione tra imprese di riferimento del territorio in cui si muove l'Its, ed il mondo della scuola per individuare insieme le esigenze delle imprese. Quindi questo meccanismo va incentivato.

E per la formazione durante il lavoro?

Questo tema è decisivo. Anche la formazione successiva all'ingresso in azienda è importantissima e d'ora in avanti dobbiamo occuparcene organicamente. È anche per questo che organizziamo in Spegea, business school di Exprivia-Confindustria e Ance Puglia, corsi non solo per laureati, ma anche di sviluppo manageriale del personale.

Progetti futuri in Exprivia sulla formazione?

Aderendo alla federazione dei Cavalieri del Lavoro, stiamo cercando di favorire l'ingresso dei laureati nelle Pmi. E alla regione

Puglia abbiamo chiesto misure specifiche in questa direzione e fermare, così, la perdita di capitale umano che subisce la Puglia ed il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ict. Domenico Favuzzi, ad di Exprivia



► 26 agosto 2021

LA PROTESTA
**La diffida dei docenti
«Non paghiamo il test»**

La moglie del governatore (vaccinata) è risultata positiva
Per il marito terza quarantena



1 Rabbia in Friuli

È stata inviata diffida anche al ministero dell'Istruzione e all'ufficio scolastico regionale, contro l'obbligo del Green pass per il personale scolastico da parte di 116 dipendenti in Friuli Venezia Giulia: «discriminatoria l'applicazione del decreto».

2 Le 32 domande

La Cisl Scuola ha lanciato un primo nutrito elenco di trentadue quesiti sui «nodi da sciogliere per ripartire in sicurezza» che vanno dal distanziamento al controllo del Green pass, dalla gestione del personale alle sospensioni dei docenti non in regola.

3 Zingaretti in isolamento

Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti è in isolamento (per la terza volta) da qualche giorno dopo che la moglie - vaccinata con due dosi - è risultata positiva. Zingaretti è negativo e dovrebbe rimanere in quarantena altri 4 o 5 giorni.



Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi

Pass obbligatorio da settembre ma chi verifica? Come individuare i docenti no vax? E i supplenti?

ROMA

Il governo ponendo l'obbligo di Green pass per il personale scolastico credeva di aver risolto (quasi) tutti i problemi della scuola in era Covid. Ma in realtà introdurre la certificazione verde negli istituti apre una serie di risvolti che attualmente non hanno una soluzione. Ecco i paradossi che il mondo dell'Istruzione deve affrontare a pochi giorni (in Alto Adige si parte il 6 settembre) dall'avvio dell'anno scolastico. In sede di conversione di Green pass il ministero, con gli enti e le associazioni di categoria, è chiamato a trovare non poche soluzioni-toppa.

ESAMI DI RIPARAZIONE

In alcune scuole italiane gli esami di riparazione sono già partiti, come da calendario. Senza chiedere alcun Green pass, come da direttiva nazionale. Le verifiche partiranno dal primo settembre: i professori e gli operatori che non potranno esibire né vaccino, né test negativo e né guarigione non potranno entrare nell'istituto. E se gli esami sono a cavallo dei mesi e un diversi prof non sono muniti di Green pass?

LA PRIVACY

Come ha spiegato il Garante della privacy, Pasquale Stanzione, «ai dirigenti scolastici non è consentita la verifica diretta delle scelte vaccinali e della condizione sanitaria del personale scolastico e devono limitarsi a verificare il possesso del Green Pass». Ma perché, allora, non utilizzare – come per la legge 104,

i vaccini obbligatori degli studenti... – un database degli iscritti alle Asl per verificare la situazione vaccinale di ognuno e attivarsi per la regolarizzazione? Fonti del ministero rivelano che questa probabilmente sarà la via scelta, entro questa settimana.

CHI E COME FA

I CONTROLLI ALL'ENTRATA

Il momento delle verifiche mattutine del Green pass terrorizza i presidi. Non è solo la durata del processo (c'è chi parla di

un'ora e mezza in più ogni giorno) e decidere chi sarà l'addetto a tale compito, ma anche la responsabilità che per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è «solo del dirigente». Per non parlare degli strumenti tecnici: servono migliaia di tablet o smartphone per fornire le scuole. Questi mezzi tecnologici vanno comprati e distribuiti. Ci sono i soldi o ogni persona incaricata di fare il 'controllore' scaricherà l'App nel proprio telefono e farà in proprio? Il ministero e il Garante per la privacy sono al lavoro per risolvere questo nodo e facilitare l'iter.

«Tutti i dettagli irrisolti andavano stabiliti nel decreto del 6 agosto – spiega Lamberto Montanari, vice presidente Anp –. Voglio vedere come noi presidi gestiremo nelle 42mila scuole italiane l'attivazione di controlli a tutte le ore, tutti i giorni. C'è carenza di personale: quegli istituti composti da 11 plessi – per esempio – cosa inventano? Come sempre, per la scuola si pensa tutto all'ultimo secondo».



► 26 agosto 2021

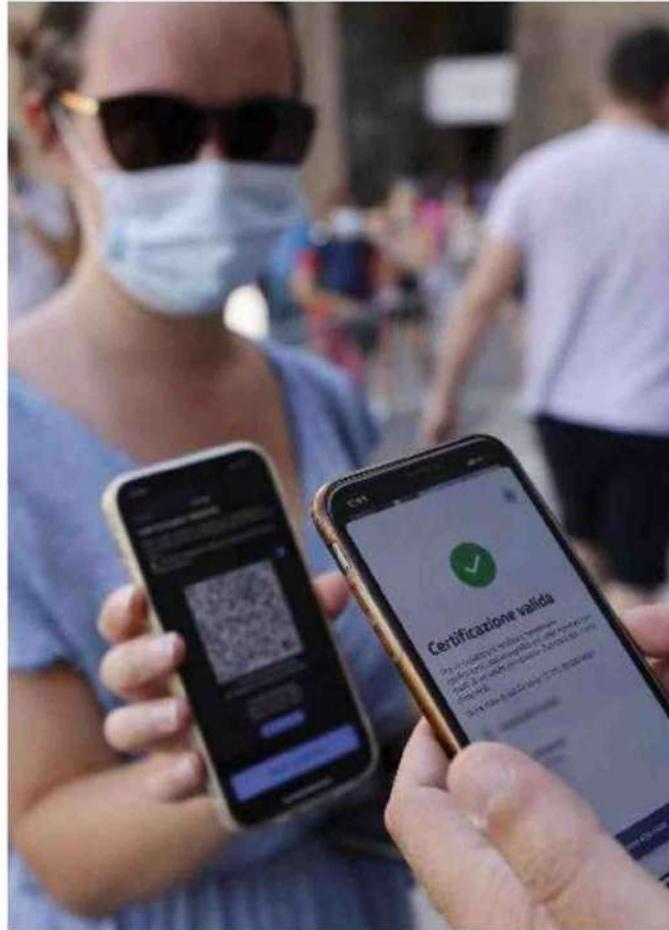
**SOSPENSIONE E
 SOSTITUZIONE DEI DOCENTI**

Quando un prof non è munito di Green pass e viene subito sospeso, da chi viene sostituito? E se i docenti in un giorno sono più di uno? E la sostituzione quando arriva: dopo 5 giorni dalla sospensione o subito? E la modalità della sospensione qual è: arriva un sms, una mail, bisogna aspettare una lettera raccomandata dal Provveditorato oppure scatta in automatico dal momento che il Green pass non è valido? Prof e personale non docente dovranno avere ed esibire la certificazione e se non lo faranno scatteranno sanzioni: il mancato rispetto delle disposizioni «è assenza ingiustificata» e dopo 5 giorni il rapporto di lavoro «è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

VACCINI E TAMPONI

Tra il personale scolastico (attualmente sono 186mila i docenti italiani non vaccinati: il 12,8%), chi non è vaccinato e non ha l'esenzione per gravi patologie deve sottoporsi a tampone ogni 48 ore. La Uil Scuola chiede test gratis a tutto il personale, mentre il ministro ha detto 'ok' solamente per i docenti «fragili» esentati dal vaccino con certificato medico.

Alessandro Belardetti



Dal primo settembre per entrare nelle scuole italiane il personale dovrà mostrare il Green pass

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST DI RIPARAZIONE

**In molti istituti
 sono già partiti,
 ma tra sei giorni
 gli insegnanti no vax
 non potranno
 concluderli**



IL DISTRETTO

Digitale pugliese, un mercato da 3 miliardi in cerca di personale

L'Ict pugliese meglio del trend nazionale di crescita che, per i prossimi due anni, a livello nazionale, dovrebbe attestarsi tra il 5 e l'8%. Dopo il calo del 2,4% registrato nel 2020, il mercato del digitale pugliese - in valore appena sotto i 3 miliardi - sta recuperando posizioni. Il trend non fa distinzioni per dimensioni tra le imprese del comparto, tutte ben piantate anche nella crisi e con epicentro Bari. È qui che il gruppo milanese Fincons (servizi di application management e system building), incrementerà ancora il fatturato 2021, del 10%, da 178 a 197 milioni, grazie anche agli investimenti da 22 milioni di euro, complici gli incentivi regionali, destinati al Future Gateway, il nuovo building, nei pressi dell'aeroporto, destinato ad ospitare anche start-up locali, innovazione, spazi per la ricerca. La Open Work, pmi barese che si occupa di sistemi di automazione di processo su cloud, chiuderà il 2021 con un fatturato a 1,8 milioni di euro, +10% sul 2020. Nell'altro polo digitale della regione, a Lecce, il gruppo Links di Giancarlo Negro (32 milioni di fatturato consolidato e 560 addetti) sta completando l'acquisizione di un'azienda pugliese di lot e di un'altra milanese che si occupa di bancario e finanziario. Fincons, Open Work, Links sono

esempi, insieme a tanti altri, di un comparto in ripresa, ma con "il freno a mano tirato", quello della carenza di laureati in discipline informatiche, di sistemisti di nuova generazione. La fame di competenze digitali è ormai strutturale e l'Ict pugliese - in tutto 3.200 aziende, di cui 1.000 nel segmento informatica, quest'ultimo con 7.500 addetti, tutti altamente scolarizzati e professionalizzati, e fatturato vicino ai 650 milioni - lo denuncia da tempo. Per esempio la Links con 50 assunzioni effettuate sulle 100 programmate quest'anno. «Il paradosso - spiega Salvatore Latronico che guida il distretto pugliese dell'informatica - è che le aziende stanno assumendo, ma non quanto sarebbe necessario, perché non si trovano più risorse umane, laureati in discipline informatiche». Ogni anno, secondo i dati dell'Osservatorio IT dello stesso distretto, le 5 università pugliesi laureano circa 550 studenti tutti assorbiti, contro un fabbisogno totale annuo di questi profili - tra laureati e diplomati - stimato in alcune migliaia. Per questo si pensa ad una terza leva: una scuola digitale regionale, in grado di convertire professionalità di altri settori in esubero.

—Vincenzo Rutigliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola in alto mare sul Green pass

Allarme dei presidi: mancano indicazioni su come applicare l'obbligo del certificato dopo i paletti del Garante della privacy. Il Ministero cerca soluzioni. Gli esami di riparazione partono senza controlli sulla profilassi: si faranno solo dal primo settembre Servizi alle pagine 3, 4 e 5

Scuola impreparata sul Green pass I presidi: regole confuse, solo caos

Protesta a pochi giorni dal ritorno tra i banchi: «Siamo in alto mare, controlli impossibili». Bianchi in trincea

di **Giovanni Rossi**

ROMA

«Siamo in alto mare», è l'allarme dei presidi italiani alle prese con la ripartenza scolastica in presenza e la gestione del Green pass di docenti e personale. «Non siamo in alto mare», replicano fonti del Miur, nel giorno della videoconferenza tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il Fonags (Forum nazionale delle associazioni genitori della scuola). Tracce audio che sembrano partire da pianeti lontani da soggetti che faticano a capirsi. Se qualcuno bluffa, lo si scoprirà a stretto giro. «I dirigenti scolastici sono ancora sovraccaricati di responsabilità – dichiara Aurelio Fratta, presidente di DirigentiScuola -. Non possiamo essere lasciati soli». «Con l'87% di vaccinati nella scuola, senza contare la vasta platea di guariti, controllare ogni giorno tutti i Green pass non ha senso: è uno spreco di ore di lavoro», incalza Antonello Giannelli, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi). «Una follia burocratica. Se dobbiamo fare i controlli tutti giorni, salta subito l'ingranaggio», prevede Mario Rusconi, leader Anp dei presidi romani.

Il ministro Bianchi non teme il Green pass e respinge ogni dubbio: «È uno strumento prezioso

per garantire sicurezza e tutela dei più fragili. Sosterremo le scuole nella sua applicazione. Proprio in queste ore si stanno svolgendo appositi incontri tecnici». Di più il ministro non dice. Un po' per l'incandescenza della materia, un po' per le novità in gestazione. «La prossima settimana – proseguono le stesse

fonti del Miur incaricate di smentire l'allarme dei presidi – ci sarà una conferenza di servizio nazionale con i dirigenti scolastici». Ancora: «Sul Green pass è in corso un lavoro molto serio. Due ministeri, quello dell'Istruzione e quello della Salute, in contatto con il Garante della privacy, lavorano per rendere più agili le procedure e supportare le scuole. Ci sono riunioni in corso».

«**Diamo** credito al ministro, ma non abbassiamo la guardia», è la replica di matrice sindacale. DirigentiScuola punta a una sostanziale revisione del «peso delle responsabilità», perché sui presidi «non può gravare il controllo dei Green pass di tutto il personale». «Affinché il rientro possa essere fatto in sicurezza e senza ulteriore caos – calca i termini Fratta – sarebbe necessario un affiancamento delle Asl, dei medici Inail e degli uffici regionali». E le oltre mille scuole



senza dirigente scolastico stanno lì a ricordare il problema.

Gira e rigira, il nodo è sempre quello: chi controlla chi e soprattutto come e quando. Tutti i giorni? «La cosa più semplice sarebbe inviare l'elenco del personale della scuola con codice fiscale alla Regione e poi ricevere indicazioni su chi ha il Green pass o meno», propone Rusconi. Strada chiusa dal Garante della privacy oltre che dal principio di realtà: anche chi ha il Green pass potrebbe infettarsi e diventare positivo. «Speriamo si trovi al più presto un accordo. Ci sono presidi con le mani nei capelli perché non sanno come fare», continua il numero uno dei dirigenti romani con uno scatto a difesa di competenze e autonomia: «La scuola è fatta per formare gli studenti. Altrimenti abdica al suo ruolo di formazione. Non possiamo essere accomunati ad albergatori e ristoratori. Se dobbiamo ogni giorno verificare tutti i certificati, c'è il rischio di iniziare le lezioni a mezzogiorno».

Il primo settembre ci saranno i collegi dei docenti e gli esami di riparazione. «Voglio sperare che per quella data ci arrivino comunicazioni – prosegue Rusconi –. Vorremmo essere messi nelle condizioni di applicare le norme». Nonostante incongruenze evidenti con la severità complessiva. Ad esempio, «l'accesso agli esterni, come genitori o fornitori, senza nessuna esibizione del Green pass», osserva il leader Anp Giannelli. Cristina Costarelli (Anp Lazio) non fa sconti alla complessità della ripartenza e ai ritardi del ministero: «Questo stato di poca chiarezza sui comportamenti da tenere crea certamente confusione tra il personale, le famiglie e gli stessi ragazzi». Classi pollaio, distanziamento, uso delle

mascherine, scaglionamento degli ingressi, adeguamento dei trasporti pubblici, rischio quarantene e ritorni in Dad. Nel mare delle criticità, il Green pass è in qualificata compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCESSO DI ESTERNI

«Cosa faremo con i fornitori e con i genitori? Dobbiamo richiedere di esibire il codice?»

RUSCONI (ANP LAZIO)

«Se ogni giorno è necessario verificare uno a uno i certificati, le lezioni iniziano a mezzogiorno»



► 26 agosto 2021



Un liceo di Torino, riaperto l'anno scorso al 50%. Sotto, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, 69 anni



La dittatura cinese**Il pensiero di Xi Jinping
nei programmi scolastici
«Rafforza il marxismo»**

La Cina insegnerà 'il pensiero di Xi Jinping' a scuola con lo scopo di rafforzare «la fede marxista» tra i giovani del Paese: sono le nuove linee guida diffuse dal ministero dell'Istruzione. Il 'pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era' di Xi sarà inserito nei programmi dal primo settembre, inizio ufficiale del nuovo anno scolastico, dalle elementari fino alle università, al fine di rafforzare «la determinazione ad ascoltare e seguire il Partito comunista», mentre i nuovi materiali didattici dovranno «coltivare sentimenti patriottici». Il 'pensiero' ha in tutto 14 principi primari che enfatizzano gli ideali comunisti, più varie indicazioni quali l'appello su 'riforme complete e profonde' e 'nuove idee in via di sviluppo', la promessa a 'vivere in armonia tra uomo e natura', l'autorità 'assoluta del partito sull'esercito popolare'. Nessuno, a parte il Grande Timoniere Mao, ha avuto la sua ideologia descritta come 'pensiero', che è al vertice della gerarchia delle categorie teoriche, e solo Mao e Deng Xiaoping hanno avuto i loro nomi collegati alle rispettive ideologie.



I licenziamenti

Altre 8 settimane di Cig il blocco sarà cancellato

Altre otto settimane gratuite di cassa integrazione per le piccole imprese del terziario. È la proposta del ministero del Lavoro per gestire con gradualità la fine del blocco dei licenziamenti (per le attività che non accedono agli ammortizzatori ordinari) stabilito il 31 ottobre. L'avviso comune firmato a Palazzo Chigi tra imprese e sindacati, infatti, prevede l'impegno a utilizzare tutti gli strumenti a disposizione prima di procedere con gli esuberi.

Orlando, inoltre, si prepara a presentare il decreto ministeriale per rilanciare le politiche attive in Italia con le risorse europee. Si tratta del programma per la Ga-

ranzia di occupabilità dei lavoratori (Gol). È previsto dal Pnrr ed è finanziato con quasi 5 miliardi a valere sulle risorse del pacchetto React-Eu.

Lo scopo è spingere sull'apprendimento, in particolare nel digitale. Fondamentale sarà il coinvolgimento dell'Anpal e dei Centri per l'impiego. L'esecutivo punterà sulle politiche di upskilling e reskilling. L'upskilling sarà rivolto a quei profili che necessitano un aggiornamento delle competenze. Il reskilling, invece, serve a formare lavoratori tagliati fuori dal mercato. **L. MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prada accelera: in fabbrica solo con green pass o tampone

L'annuncio

L'intenzione è arrivare a un accordo sindacale e partire dal 6 settembre

Silvia Pieraccini

Nel dibattito sul green pass obbligatorio da adottare o meno per entrare in azienda (e non solo nelle mense, com'è adesso) irrompe Patrizio Bertelli, patron del marchio Prada, che, tra i primi in Italia, annuncia: l'ingresso nelle fabbriche e negli uffici del gruppo di moda – che in Italia impiega circa 3mila persone – sarà consentito soltanto a chi ha il certificato verde o l'attestato di guarigione da Covid negli ultimi sei mesi.

La data-limite per l'entrata in vigore delle nuove regole sarà il 6 settembre e l'intenzione della proprietà – che ha già sottoposto l'ipotesi ai rappresentanti interni dei lavoratori – è di arrivare alla definizione di un accordo sindacale. Per i lavoratori sprovvisti di green pass, Prada effettuerà tamponi rapidi periodici, pagati dall'azienda.

L'operazione è simile a quella annunciata dalla banca d'affari statunitense Goldman Sachs, che dal 7 settembre prevede green pass obbligatorio per dipendenti e clienti. Prada gioca d'anticipo con

l'obiettivo di preservare la salute e la sicurezza dei lavoratori. «In questa fase della pandemia - afferma una nota - il Gruppo ritiene che

la campagna vaccinale sia decisiva per superare l'emergenza sanitaria e per creare condizioni di lavoro sicure in un ambiente protetto. In questo senso, il green pass può essere accolto all'interno dell'azienda come una tutela, uno strumento di sicurezza per i lavoratori».

Del resto nell'ultimo anno e mezzo Prada è stata tra le industrie italiane che più ha investito sul contrasto alla diffusione del contagio Covid, facendo dapprima test sierologici e poi tamponi rapidi periodici a tutti i dipendenti (e anche ai loro familiari) e frequentatori degli stabilimenti, oltre a misurare la temperatura, riorganizzare le postazioni di lavoro, fornire mascherine.

L'obbligatorietà del green pass affonda le radici proprio in questi investimenti sulla sicurezza, riconosciuti dagli stessi sindacati e capaci di limitare al minimo i focolai dell'infezione. Anche se in Toscana, dove Prada conta diversi stabilimenti produttivi, l'ipotesi green pass obbligatorio sembra sollevare qualche perplessità nel sindacato: ad Arezzo la Femca-Cisl ha sottolineato che «la salute deve essere tutelata con leggi apposite e non con accordi che creano discriminazione», evocando previsioni governative piuttosto che intese locali.

In realtà Bertelli ha deciso di andare addirittura oltre il green pass obbligatorio, visto che il gruppo si appresta a verificare quanti sono i vaccinati in azienda. La struttura dei medici aziendali sta per avviare una mappatura del livello di immunizzazione in azienda. L'obiettivo «condiviso anche con le rap-

presentanze sindacali interne» è «mantenere ambienti di lavoro sicuri, utilizzando tutte le forme di protezione e prevenzione messe a disposizione dalle autorità sanitarie». La sicurezza prima di tutto, ha deciso (da sola) l'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIO BERTELLI
 Amministratore delegato del gruppo Prada



ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

**Apulia digital maker,
 la scuola dei tecnici 4.0**

Con sedi a Bari, Foggia e Lecce l'Its Apulia digital maker è la scuola che diploma super tecnici 4.0. Con un tasso di occupazione che sfiora il 100% a un anno dal diploma. Grazie a 720 ore di stage diretto nelle imprese. -

— a pagina 14

Alta formazione

Esperienze hi tech per gli Its della Puglia — p.14

Apulia Digital Maker, la scuola degli apprendisti maghi hi tech

Alta formazione

Il tasso di occupazione a un anno dal diploma sfiora il 100 per cento

Su 1.800 ore 720 sono svolte on the job, le altre in un mix di aula e di laboratori

Claudio Tucci

Internet of the things, grafica e animazione 3D, realtà aumentata, realtà virtuale. E ancora: machine learning, sviluppo app, dronistica, coding. Sono la "cifra" dell'Its Apulia Digital Maker, sedi principali a Bari, Foggia, Lecce, che dal 2015 sforna "super esperti" di software e app (in pratica, "sviluppatori 4.0").

«Formati per vincere nel mondo del lavoro», è il motto che campeggia, in bell'evidenza, sulla homepa-

ge del sito internet dell'Its Apulia Digital Maker, che, dal 2017, è anche centro di trasferimento tecnologico in ambito Industria 4.0 riconosciuto dal ministero dello Sviluppo economico. «Siamo nati, su input di una quindicina di aziende del territorio, per rispondere a una crescente di richiesta di nuove figure professionali con skills nel settore high-tech - ci racconta il presidente della Fondazione, Euclide Della Vista -. La nostra offerta formativa si è, di anno in anno, ampliata: a ottobre, anche grazie alla regione Puglia, avremo attivi nove percorsi incentrati sull'utilizzo e sviluppo di soluzioni e sistemi di innovazione tecnologica e digitale. Parliamo, in particolare, di sviluppo software in ambito Java e Dot Net».

Del resto, nell'attuale mercato del lavoro, gli sviluppatori 4.0 sono figure richiestissime un po' in tutti i comparti produttivi. «Sono infatti professionisti del settore Ict - ha aggiunto Della Vista - che si occu-



pano della creazione di programmi informatici, applicazioni, piattaforme, siti web. Dal sistema gestionale allo sviluppo di software di automazione industriale, da programmi per la visualizzazione/analisi di big data alla progettazione di software per e-commerce, da applicazioni per dispositivi mobili ad antivirus, ma anche videogiochi, solo per fare degli esempi concreti».

I numeri dell'Its Apulia Digital Maker parlano da soli: il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora il 100%. Oltre l'80% della docenza proviene dal mondo del lavoro, e su 1.800 ore di percorso, 720 sono svolte "on the job", le restanti 1.080 ore, concentrate nei primi 12 mesi del corso, mixando lezioni in aula e frequenza in laboratori all'avanguardia. Ci sono anche tre curvature nei percorsi: ambito fintech (di interesse soprattutto di banche e finanza), cybersecurity (sicurezza), health (sanitario). I ragazzi frequentanti sono circa 300.

La sfida, vinta, dall'Its Apulia

Digital Maker è aver realizzato un legame, strettissimo, con le imprese, non solo del territorio (nella sede di Bari è forte il link anche con InnovaPuglia, la società della regione che opera nel campo della programmazione strategica a sostegno dell'innovazione Ict). Collaborano con la Fondazione Its aziende, piccole e grandi (nell'ambito dello sviluppo software le maggiori aziende IT aderenti al distretto dell'Informatica come Exprivia, Links, Auriga, Sidea, Mtm, Opw mentre per i percorsi legati alle tecnologie della comunicazione la Fondazione Apulia Film Commission, Rainbow, Passo Uno, Scirocco Film).

Le aziende sono sempre più convinte del valore di un link, molto stretto, con la formazione erogata dall'istituto tecnico superiore.

«L'inserimento in azienda di tre ragazzi diplomati Its nei percorsi di modellazione 3D - ha sottolineato Michele Botticelli, team leader 3D Artist di Mediafarm srl - ha contribuito alla realizzazione in tempi brevi di importanti progetti nell'ambito del Digital Cultural Heritage, in particolare la valorizzazione di Palazzo Vernazza di Lecce attraverso il racconto in realtà virtuale del Tempio di Iside ritrovato nelle viscere del fabbricato e l'utilizzo della realtà aumentata per raccontare la storicità del palazzo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Antonio Mancusi, amministratore di Elettromeccanica Cmc: «Abbiamo partecipato attivamente nelle ore di formazione del percorso Industry 4.0. I nostri responsabili nelle ore di formazione hanno individuato le figure più adatte al nostro Know-how, abbiamo ospitato i ragazzi durante il periodo di stage e ora alcuni lavorano all'interno delle nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore "on the job"

Su 1.800 ore di percorso, 720 sono svolte "on the job", le restanti 1.080 ore, concentrate nei primi 12 mesi del corso, mixando lezioni in aula e frequenza in laboratori all'avanguardia

Della Vista: «A ottobre avremo 9 nuovi percorsi tecnologici e digitali grazie alla Regione Puglia»

IL LINK CON IL LAVORO





► 26 agosto 2021



In aula. Studenti dell'Istituto tecnico superiore Apulia Digital Maker a lezione



ITALIAN TECH Nata nel 2020, l'azienda milanese ha già oltre 150 ragazzi e ragazze che lavorano sui social network. In una villa nei pressi di Monza imparano tutto quello che serve per trasformare una passione in una professione

La vita nella casa Stardust “Qui studiamo da influencer”

EMANUELE CAPONE

Si può vivere di social network? Quello dell'influencer può essere un lavoro? La domanda torna con insistenza da un paio d'anni, ma ora è possibile rispondere di sì con relativa sicurezza: senza scomodare Chiara Ferragni, lo dimostrano casi di perfetti sconosciuti arrivati a incassare centinaia di migliaia di dollari grazie a YouTube. Soprattutto, lo dimostra la storia di Stardust.

È un'azienda fondata ad aprile 2020 a Roma (ma ha una sede pure a Milano) da Simone Giacomini, Fabrizio Ferraguzzo, Alan Tonetti, Antonino Maira ed Ettore Dore e quello che fa è sfornare talenti. Sui social, s'intende: «L'abbiamo creata in piena pandemia - ci racconta Giacomini, che ha 35 anni - dopo avere studiato le piattaforme online per capire che cosa volesse il mercato. Abbiamo visto che i tempi erano maturi per fare quello che volevamo fare».

Ossia mettere sotto contratto oltre 150 creator su TikTok, Facebook e Instagram e fare da tramite fra loro e le aziende interessate ad avere visibilità: «Ci contattano, spiegano cosa vogliono, se servono post, foto, video o altro e noi incarichiamo il creator giusto». Che riceve uno stipendio da Stardust (fra i 500 e i 3mila euro al mese) per produrre una media di dieci contenuti alla settimana: «Abbia-

mo industrializzato il mestiere di influencer, gli abbiamo dato regolarità e concretezza - dice ancora Giacomini - Questa cosa funziona soprattutto grazie a TikTok, che è forse l'unico social network a premiare davvero il merito. Su Facebook e Instagram diventi famoso se sei già famoso, ma su TikTok puoi farcela anche partendo da zero, come dimostrano i casi di Khaby Lame e Charli D'Amelio».

Funziona, e lo dimostrano i numeri: a fronte di un investimento di 100mila euro, Stardust ne ha fatturati 1,5 milioni in 8 mesi del 2020 e oggi ha 35 dipendenti. E lo dimostra la Stardust House, una villa di 1500 metri quadrati con piscina, palestra e parco, aperta il 4 luglio dell'anno scorso a Briosco (Monza), che è una specie di scuola da influencer. «All'interno vivono 15 creator fissi e altri 8 che cambiano ogni settimana, hanno fra i 16 e i 22 anni e oltre a creare video, seguono corsi di fotografia, editing, montaggio, dizione, recitazione, inglese e canto». Imparano un lavoro, cioè.

Cos'è una content house

La villa di Briosco è una content house, una casa in cui le persone si ritrovano per creare contenuti ma anche imparano, una via di mezzo fra *Amici* e il *Grande Fratello*. Com'è viverci dentro lo spie-

ga la giovanissima Samara Tramontana, che ha 17 anni e su TikTok ha oltre 510mila follower: «Dopo sveglia e colazione, alle 11 c'è un briefing sui video che ognuno deve fare nella giornata, nel pomeriggio ci sono i corsi, poi dopo cena siamo liberi».

Le clip, che sono almeno 2-3 al giorno e che Samara divide fra «quelle di lavoro (richieste dalle aziende, ndr), quelle che facciamo di nostra iniziativa e quelle che seguono i trend», vengono girate in vari ambienti della villa: «Ce ne sono tantissimi, tante location molto diverse fra loro, dalla nostra camera alla sala per le dirette su Twitch, al giardino».

Lei è entrata nella Stardust House di recente ed è riuscita a farcela grazie agli account sui social: «Mi hanno notata da alcuni Reel su Instagram, mi hanno contattata e chiesto se volevo fare parte di questa cosa». È quello che Stardust ha fatto con altri come lei: «Li abbiamo cercati e abbiamo chiesto loro quanto lavoravano e quanto guadagnavano - ci ha svelato Giacomini - Ad alcuni abbiamo proposto di unirsi a noi». Samara ha accettato: «I miei genitori erano dubbiosi perché non conoscevano TikTok, poi hanno capito che stavo bene ed ero contenta e mi vedono felice quando torno a casa (più o meno ogni 2-3 settimane). E quindi



sono felici pure loro».

Il futuro di Samara e Stardust
 A settembre Samara tornerà a scuola per finire il liceo, ma questa esperienza le ha cambiato le prospettive: «Mi sono venute nuove idee e mi si sono aperte nuove

porte - ci ha raccontato con l'entusiasmo tipico della sua età - perché quello che facciamo qui permette non solo di farsi conoscere, ma di imparare cose utili». E da grande? «Vorrei lavorare nel cinema, e i corsi che faccio nella Stardust House mi stanno insegnando come farlo».

Stardust ha già lavorato con Fca per il debutto della Panda 40th Anniversary, con Sky, Chupa Chups, Liu Jo e Kfc: i suoi creator garantiscono ogni giorno più di 1200 contenuti, 450mila ore e 150mila views e su Instagram il profilo della Stardust House ha una fanbase di oltre 50 milioni di utenti a livello nazionale. E anche l'azienda, come Samara, sta pensando al futuro: «Entro fine 2021 apriremo altre due case, una a Dubai e una a Miami, strategica sia per il mercato Usa sia per quello dell'America Latina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIMONE GIACOMINI
 FONDATORE STARDUST



Abbiamo reso quello di influencer un mestiere, gli abbiamo dato regolarità e concretezza

SAMARA TRAMONTANA
 CREATOR SU TIKTOK



All'inizio i miei genitori erano dubbiosi, ma ora mi vedono felice e lo sono pure loro

Un anno di Reels

I Reels, lanciati un anno fa, sono la risposta di Instagram a TikTok: brevi video verticali, quasi sempre con musica e mosse di danza. Il più visto in Italia è il tutorial dove Elettra Lamborghini spiega la coreografia della sua ultima hit.

Un caso mondiale

Khaby Lame, 21 anni, vive a Chivasso (Torino): ha conquistato i social con video in cui non dice neanche una parola. Su Instagram ha superato Chiara Ferragni, su TikTok è il numero 2 al mondo, con oltre 100 milioni di follower.

Per 10 contenuti alla settimana, ai creator va uno stipendio mensile fra 500 e 3mila euro





► 26 agosto 2021





LE PROBLEMATICHE DEL DECRETO RECLUTAMENTO

Mobilità con nulla osta per chi è assunto da meno di 3 anni

Se il dipendente è assunto da meno di tre anni, la mobilità non è vietata, ma condizionata al rilascio del nulla osta. L'ennesima problematica, tra le tante che ha aperto il d.l. 80/2021, convertito in legge 113/2021 in tema di mobilità, e con la quale si stanno confrontando le amministrazioni, riguarda l'esatta configurazione dei casi al ricorrere dei quali il trasferimento non è liberalizzato.

Il tema concerne esattamente l'esatto inquadramento della liberalizzazione della mobilità volontaria. L'articolo 3, comma 7, lettera a), del d.l. 80/2021 ha soppresso dal comma 1 dell'articolo 30 del d.lgs 165/2001 il condizionamento della mobilità volontaria al «previo assenso» dell'amministrazione presso la quale lavora il dipendente intenzionato a trasferirsi.

Nel precedente regime normativo, quindi, la mobilità volontaria non poteva considerarsi come un diritto potestativo del lavoratore, selezionato da altro ente, di trasferirsi presso quell'altro ente: infatti, occorre sempre e comunque il previo assenso o nulla osta dell'attuale lavoro.

La mobilità non era libera. Il che non significa fosse vietata: semplicemente, la precedente stesura dell'articolo 30, comma 1, del dlgs 165/2001 ri-

metteva al datore pubblico la discrezionalità di contemperare gli interessi particolari del dipendente e dell'ente di destinazione, con gli interessi generali al buon andamento della p.a. e l'interesse dell'ente di appartenenza dell'ente a mantenere l'assetto organico stabile e funzionale. Se nel corso degli ultimi lustri la mobilità è stata parecchio compressa, ciò non è stato causato dal meccanismo del nulla osta, bensì dalle deleterie norme sui tetti alle assunzioni: per anni e anni la mobili-

tà in uscita non è stata considerata come cessazione, sul piano economico. Quindi, gli enti incontravano estreme difficoltà a coprire la vacanza d'organico determinata da una mobilità in uscita, compensabile solo con altra mobilità in entrata: da qui il sostanziale stop alle mobilità.

Il d.l. 80/2021 sopprime il nulla osta. Dunque, nel nuovo regime se il dipendente viene selezionato da un ente per il passaggio diretto nei ruoli di questo, non ha necessità di chiedere il nulla osta.

Tuttavia, il previo assenso riemerge, torna ad essere necessario se: a) la funzione svolta dal dipendente interessato sia dichiarata (con provvedimento espresso e motivato) infungibile; b)

se il dipendente sia stato assunto da meno di 3 anni; c) se il trasferimento causi una carenza di organico superiore al 20 per cento nella qualifica corrispondente a quella del richiedente (la percentuale si riducono negli enti locali a seconda del numero dei loro dipendenti).

Il dipendente assunto da meno di tre anni, quindi, non incorre nel divieto di andare in mobilità. Semplicemente, nel suo caso il trasferimento non è liberalizzato, ma condizionato dal nulla osta, che torna ad essere necessario. Potenzialmente, dunque, anche il dipendente assunto da meno di 3 anni può trasferirsi presso un'altra p.a.. C'è, però, il problema posto dall'articolo 35, comma 5-bis, del d.lgs 165/2001 e dell'articolo 3, comma 7-ter, del d.l. 80/2021: entrambi pongono in capo ai dipendenti l'obbligo della permanenza nella sede di «prima destinazione» per 5 anni, in tutti i comparti, compreso quello degli enti locali.

Nelle amministrazioni territorial-



mente ampie, la «prima destinazione» ha un senso: è la prima tra le tante possibili sedi: la norma pare rivolta soprattutto a mantenere per 5 anni il dipendente appunto nella sede, senza che possa ambire a trasferimenti presso al-

tre sedi anche della medesima p.a.. Negli enti locali, in particolare i comuni, poiché non sono diffusi nel territorio, il concetto di “prima destinazione” pare del tutto erroneo, visto che la sede è comunque concentrata in un territorio univoco e limitato. L’articolo 3, comma 5-sexies, del d.l. 90/2014 per i dipendenti degli enti locali dispone l’obbligo di permanenza nella prima destinazione, infatti, anche laddove l’ente sia privo di articolazione territoriale.

Sembra, dunque, esistere un doppio regime. I vincitori di concorso proprio non possono nemmeno pensare alla mobilità (e, negli enti articolati territorialmente, nemmeno ad una sede diversa) presso altri enti, prima dei 5 anni dall’assunzione. E gli enti in questo caso debbono respingere le domande di mobilità, in quanto inammissibili sul piano soggettivo.

Tutti i dipendenti, che lavorino da oltre 5 anni dal concorso, possono comunque chiedere la mobilità. Se per caso detti dipendenti siano stati assunti (anche per precedenti mobilità) da meno di 3 anni, l’ente di appartenenza dovrà esprimersi concedendo o meno il nulla osta.

Luigi Oliveri

— © Riproduzione riservata —



Esami di recupero, privacy, controlli La campanella suonerà tra i paradossi

Pass obbligatorio da settembre ma chi verifica? Come individuare i docenti no vax? E i supplenti?

ROMA

Il governo ponendo l'obbligo di Green pass per il personale scolastico credeva di aver risolto (quasi) tutti i problemi della scuola in era Covid. Ma in realtà introdurre la certificazione verde negli istituti apre una serie di risvolti che attualmente non hanno una soluzione. Ecco i paradossi che il mondo dell'Istruzione deve affrontare a pochi giorni (in Alto Adige si parte il 6 settembre) dall'avvio dell'anno scolastico. In sede di conversione di Green pass il ministero, con gli enti e le associazioni di categoria, è chiamato a trovare non poche soluzioni-toppa.

ESAMI DI RIPARAZIONE

In alcune scuole italiane gli esami di riparazione sono già partiti, come da calendario. Senza chiedere alcun Green pass, come da direttiva nazionale. Le verifiche partiranno dal primo settembre: i professori e gli operatori che non potranno esibire né vaccino, né test negativo e né guarigione non potranno entrare nell'istituto. E se gli esami sono a cavallo dei mesi e un diversi prof non sono muniti di Green pass?

LA PRIVACY

Come ha spiegato il Garante della privacy, Pasquale Stanzione, «ai dirigenti scolastici non è consentita la verifica diretta delle scelte vaccinali e della condizione sanitaria del personale scolastico e devono limitarsi a verificare il possesso del Green Pass». Ma perché, allora, non utilizzare – come per la legge 104,

i vaccini obbligatori degli studenti... – un database degli iscritti alle Asl per verificare la situazione vaccinale di ognuno e attivarsi per la regolarizzazione? Fonti del ministero rivelano che questa probabilmente sarà la via scelta, entro questa settimana.

CHI E COME FA

I CONTROLLI ALL'ENTRATA

Il momento delle verifiche mattutine del Green pass terrorizza i presidi. Non è solo la durata del processo (c'è chi parla di

un'ora e mezza in più ogni giorno) e decidere chi sarà l'addetto a tale compito, ma anche la responsabilità che per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è «solo del dirigente». Per non parlare degli strumenti tecnici: servono migliaia di tablet o smartphone per fornire le scuole. Questi mezzi tecnologici vanno comprati e distribuiti. Ci sono i soldi o ogni persona incaricata di fare il 'controllore' scaricherà l'App nel proprio telefono e farà in proprio? Il ministero e il Garante per la privacy sono al lavoro per risolvere questo nodo e facilitare l'iter.

«Tutti i dettagli irrisolti andavano stabiliti nel decreto del 6 agosto – spiega Lamberto Montanari, vice presidente Anp –. Voglio vedere come noi presidi gestiremo nelle 42mila scuole italiane l'attivazione di controlli a tutte le ore, tutti i giorni. C'è carenza di personale: quegli istituti composti da 11 plessi – per esempio – cosa inventano? Come sempre, per la scuola si pensa tutto all'ultimo secondo».



► 26 agosto 2021

**SOSPENSIONE E
 SOSTITUZIONE DEI DOCENTI**

Quando un prof non è munito di Green pass e viene subito sospeso, da chi viene sostituito? E se i docenti in un giorno sono più di uno? E la sostituzione quando arriva: dopo 5 giorni dalla sospensione o subito? E la modalità della sospensione qual è: arriva un sms, una mail, bisogna aspettare una lettera raccomandata dal Provveditorato oppure scatta in automatico dal momento che il Green pass non è valido? Prof e personale non docente dovranno avere ed esibire la certificazione e se non lo faranno scatteranno sanzioni: il mancato rispetto delle disposizioni «è assenza ingiustificata» e dopo 5 giorni il rapporto di lavoro «è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

VACCINI E TAMPONI

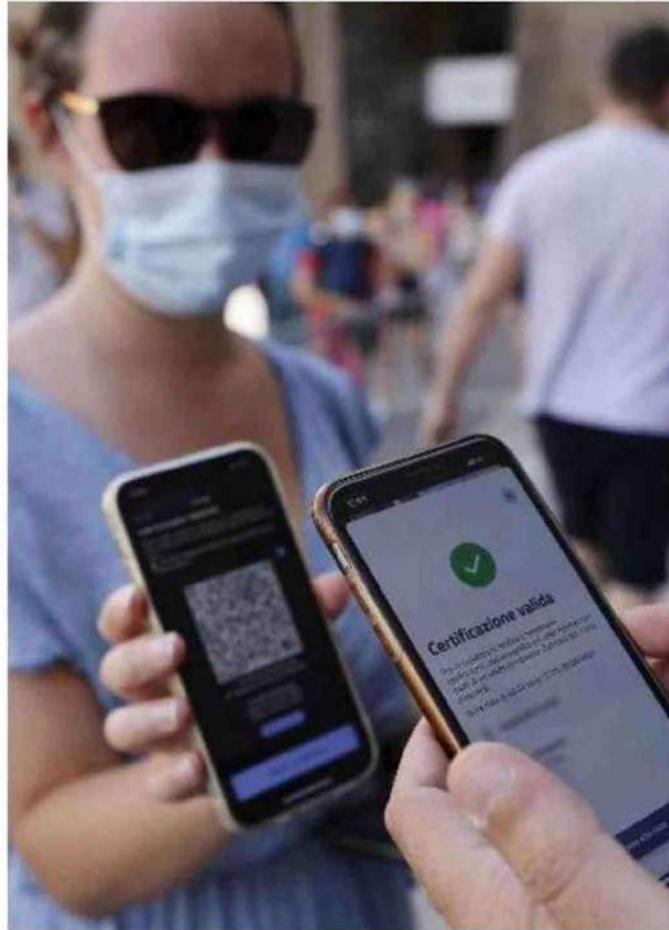
Tra il personale scolastico (attualmente sono 186mila i docenti italiani non vaccinati: il 12,8%), chi non è vaccinato e non ha l'esenzione per gravi patologie deve sottoporsi a tampone ogni 48 ore. La Uil Scuola chiede test gratis a tutto il personale, mentre il ministro ha detto 'ok' solamente per i docenti «fragili» esentati dal vaccino con certificato medico.

Alessandro Belardetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST DI RIPARAZIONE

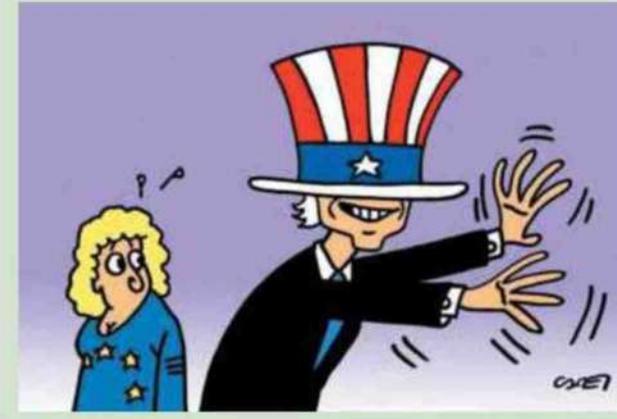
**In molti istituti
 sono già partiti,
 ma tra sei giorni
 gli insegnanti no vax
 non potranno
 concluderli**



Dal primo settembre per entrare nelle scuole italiane il personale dovrà mostrare il Green pass



Il caos del green pass in mensa: sindacati divisi e aziende che procedono col fai-da-te



Al cementificio Rossi di Pederobba (Treviso) i sindacati interni hanno discusso la querelle sul green pass nelle mense e hanno deciso: «In mensa i vaccinati, sacchetti con cibo caldo per gli altri». Hanno così contraddetto le indicazioni dei loro leader confederali. È l'ultimo degli episodi di disubbidienza sul green pass e la dice lunga sul cul de sac in cui si sono cacciati Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. È ora a creare imbarazzo ai tre leader sindacali in guerra contro il green pass aziendale vi sono anche le prese di posizione di due storici esponenti delle confederazioni, gli ex segretari di Cisl, Savino Pezzotta, e di Cgil, Sergio Cofferati.

Valentini a pag. 9

Sindacati divisi, c'è chi è favorevole e chi lo contesta. Le aziende procedono col fai-da-te

Il caos del green pass in mensa

Gli ex leader Cofferati e Pezzotta bacchettano Landini

DI CARLO VALENTINI

Al cementificio Rossi di Pederobba (Treviso) i sindacati interni hanno discusso la querelle sul green pass nelle mense e hanno deciso: «In mensa i vaccinati, sacchetti con cibo caldo per gli altri». Hanno così contraddetto le indicazioni dei loro leader confederali. Dice **Marco Rossitto** della Filca-Cisl: «Il 90% degli iscritti al sindacato vuole il vaccino e il green pass. I non vaccinati sono dotati di un cestino e possono consumare il pasto sotto un gazebo, all'aria aperta. In mensa, entrano solo i loro colleghi muniti di green pass». È l'ultimo degli episodi di disubbidienza sul green pass e la dice lunga sul *cul de sac* in cui si sono cacciati

Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

Contestando l'obbligo del green pass nelle mense aziendali sorvolano sul fatto che vi possano essere contaminazioni e quindi possibili focolai. Lo stesso problema che si pone nei luoghi di lavoro e anche questo sarebbe un discorso da affrontare. Non a caso l'esperto di problemi del lavoro, **Giuliano Cazzola**, avverte:

«Prendiamo il caso del fumo. Da decenni i tabagisti possono fumare solo in casa loro o nei locali riservati, o all'aperto. Poi per acquistare sigarette ci sono limiti di età. I limiti e i divieti non costi-



tuiscono solo un avvertimento per chi fuma, ma sono posti anche a tutela di chi subisce il fumo passivo. Nelle aziende, un dipendente fumatore non può esercitare la sua dipendenza in mezzo agli altri. Ovviamente Landini può dire che ci sono delle differenze tra il tabagismo e il Covid-19. Potremmo ricordargli, anche perché non riesce a metterselo in testa, che contrarre il Covid in occasione di lavoro è considerato infortunio e che l'imprenditore è sempre responsabile della salute e della sicurezza di propri dipendenti (articolo 2087 del codice civile)».

Proprio sottolineando la responsabilità del datore di lavoro, l'azienda cesenate Suba Seeds, leader nel settore delle sementi, ha deciso di imporre un tampone ogni 72 ore per i dipendenti non vaccinati contro il Covid, con spese a loro carico. È la punta dell'iceberg del fai-da-te cui sono costrette le aziende a causa della mancata regolamentazione della materia e delle fibrillazioni all'interno dei sindacati. Se in alcune aziende la linea seguita è quella rigorosa del cementificio Rossi o della *Suba Seeds*, in altre il sindacato arriva addirittura a flirtare coi no vax, come nel documento di

Cgil-Cisl e Uil della Leonardo, sede a Torino: «Il green pass è il grimaldello con cui si vuole impedire l'accesso al luogo di lavoro a chi non ne è in possesso. È la discriminazione del collega con cui fino a ieri si faceva la pausa caffè e si andava a pranzo, e soprattutto non è una legge a cui si deve sottostare. Siamo stati massacrati da un'informazione incompleta e contraddittoria e da pensieri contrastanti di medici e

scienziati, il vaccino è sperimentale e non si può discriminare chi non intende riceverlo per motivi di salute o semplicemente per dubbi assolutamente leciti visti i tanti effetti collaterali». Insomma, Landini & Co hanno lanciato il sasso e questi sono i risultati. E poco importa che i giudici del Tar del Lazio abbiano dichiarato lecito l'obbligo del green pass, in questo caso del personale scolastico, ma le motivazioni possono essere estese a tutto il mondo del lavoro. «L'obbligo del

green pass per il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione e universitario non-

ché per gli studenti universitari - ha sentenziato il Tar - non è un atto lesivo e quindi il ricorso presentato dai sindacati è inammissibile». Stessa sorte non può che riguardare anche l'obbligo del green pass nelle mense aziendali.

A creare imbarazzo ai tre leader sindacali in guerra contro il green pass aziendale vi sono anche le prese di posi-

zione di due storici esponenti delle confederazioni, gli ex segretari di Cisl, **Savino Pezzotta**, e di Cgil, **Sergio Coffera-**

ti. Il primo: «La posizione sui vaccini di Cgil, Cisl e Uil è sbagliata, non risponde ai principi e ai valori del sindacalismo che sono solidarietà e responsabilità. Storicamente il sindacato ha sempre avuto un ruolo pedagogico, e dovrebbe esercitarlo». Il secondo: «Mi sembra una cosa talmente semplice esigere il green pass nelle mense, non so come sia pos-



sibile che se ne stia discutendo. E' la soluzione più ovvia, non c'è da stare a pensarci. Che senso ha che se la domenica sera vado a cena con la mia famiglia devo esibire il green pass mentre il lunedì mattina, sul posto di lavoro, mi siedo in mensa accanto al primo che passa, senza il diritto di sapere se è vaccinato o no?».

Ma i metalmeccanici si affrettano a fare quadrato sull'intransigenza: «Sulla base delle incerte disposizioni governative –scrivono in una nota Fiom-Fim-Uilm- alcune imprese nazionali e multinazionali stanno procedendo senza confronto con iniziative unilaterali su un punto fondamentale per le lavoratrici ed i lavoratori: il diritto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'accesso alle mense. Non accetteremo mai nessuna disparità di trattamento fra luoghi di lavoro e mense. Convidiamo l'obiettivo di completare la campagna vaccinale e di continuare a garantire sicurezza nei luoghi di lavoro ma ritengono queste iniziative in contrasto con lo spirito di confronto e

partecipazione che durante la prima fase della pandemia ha determinato la scrittura di protocolli nazionali e aziendali utili a ridurre il rischio di contagio da Covid-19 nei luoghi di lavoro». Maurizio Landini concorda e rilancia: «Noi siamo perché le persone si vaccinino, anzi la vera discussione che nel nostro Paese si dovrebbe fare è un'altra. Come prevede la Costituzione di fronte a un'emergenza sanitaria di questa natura, è necessario un provvedimento su un trattamento sanitario che diventi obbligatorio. Ma di questo si devono assumere la responsabilità il governo e

il parlamento. Usare surrettiziamente il green pass nelle mense, quando le persone al lavoro ci vanno senza green pass e poi per mangiare non hanno il diritto se sono senza il certificato, è un errore che va corretto».

La politica tergiversa e non dà (per ora) risposte. A gamba tesa interviene il governatore della Liguria, **Giovanni Toti**, il quale vuole il green pass nelle mense aziendali ma anche sui mezzi pubblici: «Per entrare a Pompei si chiede il green pass, per salire sul bus no. Oggi stimiamo che con l'80% di capienza e l'uso della mascherina si può garantire sicurezza. Tagliamo la testa al toro: mettiamo il green pass obbligatorio anche per il trasporto pubblico locale. Il nodo trasporti è fondamentale, non lo risolveremo in modo rapido».

— © Riproduzione riservata — ■

Dice Marco Rossitto della Filca-Cisl: «Il 90% degli iscritti al sindacato vuole vaccino e green pass. I non vaccinati sono dotati di un cestino e possono consumare il pasto all'aria aperta. In mensa, solo i loro colleghi con il green pass»



► 26 agosto 2021



Maurizio Landini



Scuola in alto mare sul Green pass

Allarme dei presidi: mancano indicazioni su come applicare l'obbligo del certificato dopo i paletti del Garante della privacy. Il Ministero cerca soluzioni. Gli esami di riparazione partono senza controlli sulla profilassi: si faranno solo dal primo settembre

Servizi
 alle pagine **3, 4 e 5**

Scuola impreparata sul Green pass I presidi: regole confuse, solo caos

Protesta a pochi giorni dal ritorno tra i banchi: «Siamo in alto mare, controlli impossibili». Bianchi in trincea

di **Giovanni Rossi**

ROMA

«Siamo in alto mare», è l'allarme dei presidi italiani alle prese con la ripartenza scolastica in presenza e la gestione del Green pass di docenti e personale. «Non siamo in alto mare», replicano fonti del Miur, nel giorno della videoconferenza tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il Fonags (Forum nazionale delle associazioni genitori della scuola). Tracce audio che sembrano partire da pianeti lontani da soggetti che faticano a capirsi. Se qualcuno bluffa, lo si scoprirà a stretto giro. «I dirigenti scolastici sono ancora sovraccaricati di responsabilità – dichiara Aurelio Fratta, presidente di DirigentiScuola –. Non possiamo essere lasciati soli». «Con l'87% di vaccinati nella scuola, senza contare la vasta platea di guariti, controllare ogni giorno tutti i Green pass non ha senso: è uno spreco di ore di lavoro», incalza Antonello Giannelli, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi). «Una follia burocratica. Se dobbiamo fare i controlli tutti i giorni, salta subito l'ingranaggio», prevede Mario Rusconi, leader Anp dei presidi

romani.

Il ministro Bianchi non teme il Green pass e respinge ogni dubbio: «È uno strumento prezioso per garantire sicurezza e tutela dei più fragili. Sosterremo le scuole nella sua applicazione. Proprio in queste ore si stanno svolgendo appositi incontri tecnici». Di più il ministro non dice. Un po' per l'incandescenza della materia, un po' per le novità in gestazione. «La prossima settimana – proseguono le stesse

fonti del Miur incaricate di smentire l'allarme dei presidi – ci sarà una conferenza di servizio nazionale con i dirigenti scolastici». Ancora: «Sul Green pass è in corso un lavoro molto serio. Due ministeri, quello dell'Istruzione e quello della Salute, in contatto con il Garante della privacy, lavorano per rendere più agili le procedure e supportare le scuole. Ci sono riunioni in corso».

«**Diamo** credito al ministro, ma non abbassiamo la guardia», è la replica di matrice sindacale. DirigentiScuola punta a una sostanziale revisione del «peso delle responsabilità», perché sui presidi «non può gravare il controllo dei Green pass di tut-



to il personale». «Affinché il rientro possa essere fatto in sicurezza e senza ulteriore caos – calca i termini Fratta – sarebbe necessario un affiancamento delle Asl, dei medici Inail e degli uffici regionali». E le oltre mille scuole senza dirigente scolastico stanno lì a ricordare il problema.

Gira e rigira, il nodo è sempre quello: chi controlla chi e soprattutto come e quando. Tutti i giorni? «La cosa più semplice sarebbe inviare l'elenco del personale della scuola con codice fiscale alla Regione e poi ricevere indicazioni su chi ha il Green pass o meno», propone Rusconi. Strada chiusa dal Garante della privacy oltre che dal principio di realtà: anche chi ha il Green pass potrebbe infettarsi e diventare positivo. «Speriamo si trovi al più presto un accordo. Ci sono presidi con le mani nei capelli perché non sanno come fare», continua il numero uno dei dirigenti romani con uno scatto a difesa di competenze e autonomia: «La scuola è fatta per formare gli studenti. Altrimenti abdica al suo ruolo di formazione. Non possiamo essere accomunati ad albergatori e ristoratori. Se dobbiamo ogni giorno verificare tutti i certificati, c'è il rischio di iniziare le lezioni a mezzogiorno».

Il primo settembre ci saranno i collegi dei docenti e gli esami di riparazione. «Voglio sperare che per quella data ci arrivino comunicazioni – prosegue Rusconi -. Vorremmo essere messi nelle condizioni di applicare le norme». Nonostante incongruenze evidenti con la severità complessiva. Ad esempio, «l'accesso agli esterni, come genitori o fornitori, senza nessuna esibizione del Green pass», osserva il leader Anp Giannelli. Cristina Costarelli (Anp Lazio) non fa

sconti alla complessità della ripartenza e ai ritardi del ministero: «Questo stato di poca chiarezza sui comportamenti da tenere crea certamente confusione tra il personale, le famiglie e gli stessi ragazzi». Classi pollaio, distanziamento, uso delle mascherine, scaglionamento degli ingressi, adeguamento dei trasporti pubblici, rischio quarantene e ritorni in Dad. Nel mare delle criticità, il Green pass è in qualificata compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCESSO DI ESTERNI

«Cosa faremo con i fornitori e con i genitori? Dobbiamo richiedere di esibire il codice?»

RUSCONI (ANP LAZIO)

«Se ogni giorno è necessario verificare uno a uno i certificati, le lezioni iniziano a mezzogiorno»



► 26 agosto 2021



Un liceo di Torino, riaperto l'anno scorso al 50%. Sotto, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, 69 anni





Tutor per le imprese in crisi

Dal 15 novembre prossimo un professionista, terzo e indipendente, iscritto in appositi elenchi pubblici, supporterà gli imprenditori. L'obiettivo: evitare il default aziendale

Dal 15 novembre prossimo un professionista, terzo e indipendente, iscritto in appositi elenchi pubblici, supporterà l'imprenditore per evitare il default. Previsto per i titolari delle aziende anche un test pratico attraverso il quale eseguire una autodiagnosi dello stato di salute della loro impresa. È quanto dispone il decreto legge sulla crisi d'impresa che è stato appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Pollio a pag. 24

In G.U. il decreto legge che (tra l'altro) differisce al 2022 l'entrata in vigore del Codice

Una crisi d'impresa negoziata

Professionisti a supporto dell'imprenditore contro il default

DI MARCELLO POLLIO

Imprese fuori dalla crisi con l'aiuto di un professionista, un soggetto terzo e indipendente, iscritto in appositi elenchi pubblici, che supporterà l'imprenditore per evitare il default. Dal 15 novembre prossimo entrerà in vigore la nuova procedura, che prevede per gli imprenditori anche un test pratico attraverso il quale eseguire una autodiagnosi dello stato di salute della loro impresa. Nelle prossime settimane il ministero della giustizia fisserà le regole per far decollare la piattaforma telematica nazionale accessibile agli imprenditori iscritti nel registro delle imprese, da utilizzare attraverso il sito istituzionale di ciascuna camera di commercio, e fisserà la lista di controllo particolareggiata e le

indicazioni per la redazione del piano di risanamento. Lo prevede il decreto legge 24 agosto 2021, n. 118, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 202 del 24 agosto e in vigore da ieri, «Misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia». Con la pubblicazione del provvedimento, che ora va alle Camere per la conversione, è immediatamente operativo l'art. 27, dedicato alle disposizioni transitorie, che prevede di applicare dal 15 novembre alcune importanti disposizioni: si tratta degli art. 2 e 3, commi 6, 7, 8 e 9, e degli articoli da 4 a 19. In pratica, il dl 118/2021 da un lato ha immediatamente differito al 16 maggio 2022 l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019,



Ccii), che così non entrerà più in vigore il 1° settembre 2021, ed ha immediatamente differito al 31 dicembre 2023 i tanto temuti sistemi di allerta precoce della crisi disegnati dagli art. 12 e ss dello stesso Ccii (si veda *ItaliaOggi* 7 del 19 agosto). A proposito della crisi d'impresa negoziata, dal 24 settembre 2021 si potranno conoscere tutte le caratteristiche e le modalità di funzionamento della nuova piattaforma che servirà a fare aumentare la consapevolezza degli imprenditori che la loro impresa necessita di affrontare un percorso di recupero della continuità aziendale, potendo affidarsi all'aiuto e consulenza di un negoziatore terzo ed indipendente nominato dalla futura commissione di tre membri di designazione del tribunale, della prefettura e della camera di commercio. Dalla emanazione del decreto dovrebbe essere possibile ai professionisti interessati a fare parte degli elenchi degli esperti negoziatori di presentare le loro domande affinché si inizi a popolare l'elenco ed entro il 15 novembre possa partire a pieno regime la nuova composizione negoziata della crisi. Dal 15 novembre, poi, dopo che i tentativi di composizione negoziata della crisi non sono andati a buon fine, sarà possibile sfruttare una nuova forma di concordato preventivo semplificato privo della fase di votazione e di omologazione, per accelerare le ristrutturazioni delle imprese che già hanno tentato di trovare accordi con i creditori. Il nuovo dl, tuttavia, anticipa molte novità del Ccii e, così, già da ieri le imprese possono fare affidamen-

to su molti nuovi strumenti concorsuali che agevolano non di poco le aziende in difficoltà a trovare soluzioni alternative al fallimento (si veda tabella). L'art. 22 prevede, sino a tutto il 31 dicembre 2021, la possibilità di estensione del termine per l'utilizzo del concordato con riserva ex art. 161, co. 6 legge fallimentare (l.f.) sino a 180 giorni, cioè 120 prorogabili di altri 60 a discrezione del tribunale e quando ne sussistono giustificati motivi, anche se il debitore ha istanza di fallimento a suo carico, mentre l'art. 23 prevede l'improcedibilità sino al 31 dicembre 2021 della risoluzione del concordato preventivo e di dichiarazione di fallimento per coloro che hanno presentato domanda di concordato preventivo in continuità aziendale e ottenuto l'omologazione prima dell'1 gennaio 2019. L'art. 21, poi, estende a tutto il 31 dicembre 2022 la possibilità di utilizzare il concordato preventivo con riserva, convertendo, ovvero rinunciando alla domanda senza effetti negativi, in piano di risanamento attestato registrato al registro imprese. L'art. 20 si occupa, nello specifico (si veda *ItaliaOggi* del 7 agosto), di dare attuazione alle anticipazioni del Ccii, tra cui la nuova convenzione di moratoria che consente un'autogestione del debito un po' come la vecchia amministrazione controllata senza però controllo del tribunale e introduce gli accordi di ristrutturazione dei debiti agevolati ed estesi. Un ombrello alle imprese in vista dei temporali che da novembre potrebbero lavar via gli aiuti anti-Covid.



IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi
 © Riproduzione riservata

Gli step delle nuove regole per la crisi d'impresa

25 agosto 2021	Entra in vigore il nuovo dl 24 agosto 2018, n. 118 ad eccezione di alcune disposizioni (articoli 2 e 3, commi 6, 7, 8 e 9, e gli articoli da 4 a 19 che si applicano a decorrere dal 15 novembre 2021)
25 agosto 2021	Entrata in vigore delle modifiche urgenti alla legge fallimentare (art. 20), nuova Convenzione di moratoria, nuovi Accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa, nuovi Accordi di ristrutturazione agevolati
24 settembre 2021	Entro 30 giorni entrata in vigore del dl 118/21 deve essere emanato il decreto Ministero della giustizia per definire contenuto e funzionamento della Piattaforma telematica nazionale per pre check-up imprese in crisi e accesso alla composizione negoziata Da tale data, possibilità di iscrizione dei professionisti all'elenco dei negoziatori presso ogni Cciao
15 novembre 2021	Entrata in vigore: nuova Composizione negoziata della crisi d'impresa e regole correlate, disposizioni per la liquidazione del patrimonio, nonché nuovo concordato preventivo semplificato
31 dicembre 2021	Fino a-la fine dell'emergenza epidemiologica, estensione termine concordato in bianco a 120+60 gg anche a imprese con istanza di fallimento pendente
16 maggio 2022	Differimento entrata in vigore norme del dlgs 14/2019 (Ccii) già fissate per il 1 settembre 2021
31 dicembre 2022	Conversione del Concordato preventivo in bianco in piano di risanamento attestato
31 dicembre 2023	Differimento entrata in vigore del Sistema di allerta del Ccii (artt. 12 e ss)



La dittatura cinese

Il pensiero di Xi Jinping nei programmi scolastici «Rafforza il marxismo»



La Cina insegnerà ‘il pensiero di Xi Jinping’ a scuola con lo scopo di rafforzare «la fede marxista» tra i giovani del Paese: sono le nuove linee guida diffuse dal ministero dell’Istruzione. Il ‘pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era’ di Xi sarà inserito nei programmi dal primo settembre, inizio ufficiale del nuovo anno scolastico, dalle elementari fino alle università, al fine di rafforzare «la determinazione ad ascoltare e seguire il Partito comunista», mentre i nuovi materiali didattici dovranno «coltivare sentimenti patriottici». Il ‘pensiero’ ha in tutto 14 principi primari che enfatizzano gli ideali comunisti, più varie indicazioni quali l’appello su ‘riforme complete e profonde’ e ‘nuove idee in via di sviluppo’, la promessa a ‘vivere in armonia tra uomo e natura’, l’autorità ‘assoluta del partito sull’esercito popolare’. Nessuno, a parte il Grande Timoniere Mao, ha avuto la sua ideologia descritta come ‘pensiero’, che è al vertice della gerarchia delle categorie teoriche, e solo Mao e Deng Xiaoping hanno avuto i loro nomi collegati alle rispettive ideologie.



ANNO BIANCO

**Contributi,
esonero per un
lavoratore su 10,
un professionista
su 20**

Cirioli-Floris a pag. 31

Da ieri le domande per l'esonero contributivo. Alle 16.30 presentate all'Inps 1.577 richieste

Anno bianco solo per pochi eletti

Risorse per una partita Iva su dieci e il 20% dei professionisti

DI DANIELE CIRIOLI
E FRANCA FLORIS

Pochi eletti per l'«anno bianco»: un lavoratore su 10 all'Inps, un professionista su 20 alle casse previdenziali. Per rapporti maggiori, l'esonero contributivo, in teoria pari a 3.000 euro, riserva un'amara sorpresa: si riduce, spalmandosi equamente fra gli aventi diritto (ma questo si saprà a giochi chiusi e il di più fruito andrà versato entro 30 giorni). La conferma arriva dalla nota n. 6921/2021 del ministero del lavoro. Esempi: dovesse risultare un 30% di beneficiari all'Inps e un 30% alle casse, il bonus sarà di 1.100 ai primi e 2.100 euro ai secondi; dovesse accedervi l'80% all'Inps e l'80% alle casse il bonus sarà di 410 ai primi e 790 euro ai secondi. Nel primo giorno di adesione all'Inps, ieri, sono state 1.577 le domande presentate. In particolare, alle ore 16:30 del 25 agosto sono perve-

nute 585 domande di artigiani, 759 di commercianti, 68 di agricoltori e 165 di professionisti senza cassa.

Giochi (quasi tutti) aperti. L'incentivo, previsto dalla legge Bilancio 2021 (n. 178/2020) si rivolge alle «partite Iva», cioè a lavoratori autonomi, imprenditori e professionisti. Chiamato «anno bianco», dà la possibilità (in teoria) di

non fare i versamenti contributivi di un anno, cioè il corrente 2021 (in pratica, è difficile che lo realizzerà a cominciare dal fatto che l'esonero non potrà superare i 3.000 euro e i contributi dovuti sono, generalmente, d'importo superiore). È previsto un doppio canale per l'accesso: all'Inps o alle casse. Il primo canale ha preso il via ufficiale ieri con la possibilità di invia-

re le domande, online, fino al 30 settembre; il secondo canale è gestito dalle singole casse che accettano le domande da alcune settimane (tranne EPPI ed



ENPACL che lo faranno dal 15 settembre ed EPAPA dal 30 settembre) fino al 31 ottobre.

Canale Inps. Le «partite Iva» interessate sono i lavoratori iscritti alla gestione artigiani e commercianti e a quella

dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, nonché i «professionisti senza cassa» iscritti alla gestione separata. A quest'ultima categoria si aggiungono medici e infermieri a riposo che, ai sensi della legge n. 3/2018, sono ritornati in servizio per l'emergenza Covid-19. Si tratta di 4.537.507 potenziali beneficiari (si veda tabella).

Canale Casse. Le «partite Iva» interessate sono i professionisti iscritti a qualunque cassa previdenziale, con l'aggiunta anche qui di medici e infermieri ritornati a lavoro per il Covid. Si tratta di 1.583.010 potenziali beneficiari.

Requisiti. Molti dei potenziali beneficiari, evidentemente, resteranno fuori dalla possibilità di accedere al bonus perché sprovvisti dei requisiti, che sono gli stessi per entrambi i canali (Inps e casse): riduzione fatturato nel 2020 rispetto al 2019 di almeno un 33%; reddito nel 2019 fino a 50 mila euro; regolarità contributiva; assenza di contratto di lavoro subordinato e di pensione.

L'ammontare del beneficio. Il bonus consiste nell'esonero dal versamento dei contributi dovuti nel 2021, fino all'importo di 3.000 euro. Tale importo, però, non può essere assunto come «beneficio effettivo», perché vincolato alle risorse pubbliche: sarà tale, solo e soltanto se i beneficiari saranno in numero tale che la spesa

(3.000 moltiplicato il numero di beneficiari) rientra nelle risorse. Queste sono pari a 1,5 mld per l'Inps (per una platea di 4.537.507 «partite Iva») e a 1 mld per le casse (per 1.583.010 professionisti). Qualora la spesa dovesse risultare superiore alle risorse, scatterà un meccanismo per cui il «beneficio effettivo» si ridurrà fino alla cifra che rende capace la spesa di stare nelle risorse. Il «beneficio effettivo» si saprà solo a domande chiuse, quindi dopo il 30 settembre (Inps) e 31 ottobre (casse). Stando alle risorse, il numero di beneficiari che assicura il «beneficio effettivo» di 3.000 euro è di 500 mila all'Inps (su 4.537.507 lavoratori) e 333.333 alle casse (su 1.583.010 professionisti). In termini percentuali, il «beneficio effettivo» sarà di 3.000 euro solo e soltanto se a fruire del bonus sarà l'11,02% (o anche meno) dei potenziali destinatari all'Inps e il 21,06% (o anche meno) dei potenziali destinatari alle casse. C'è da sperare, insomma, che a non avere i requisiti risultino, alla fine, il 90% di iscritti all'Inps e l'80% dei professionisti delle casse. Cosa molto improbabile, ma la sola che riesce a garantire la piena fruizione del bonus. Conviene incrociare le dite e sperare.

—© Riproduzione riservata—■



► 26 agosto 2021

La platea dei potenziali beneficiari

Inps, Artigiani e Commercianti (1)	3.783.848 (1.620.690 artig. +2.163.158 comm.)
Inps, Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1)	445.877
Inps, Gestione Separata (2)	306.448
Medici e Infermieri (legge n. 3/2018) (3)	1.334 (971 medici + 363 infermieri)
Totale lavoratori iscritti all'INPS	4.537.507
Professionisti iscritti a casse (4)	1.583.010
Totale INPS + CASSE	6.120.517

(1) Fonte: Inps, anno 2019; (2) Solo lavoratori «esclusivi» — Fonte: Inps, Statistiche in breve, Aprile 2021; (3) Fonte: Parlamento, anno 2019; (4) Contribuenti «attivi» (esclusi pensionati) — Fonte: Adepp, anno 2019



FURBETTI DEL CARTELLINO

Pausa caffè, la Cassazione chiude un occhio

L'uscita dall'ufficio senza timbrare il cartellino, dice la Cassazione, è sempre reato. Ma se non è provata l'abitudine del comportamento e non c'è danno rilevante per l'ufficio scatta la tenuità del fatto: il reato resta, ma non è punibile. —pagina 20

La Cassazione chiude un occhio sulla fuga per la pausa caffè

Pubblico impiego

Resta reato ma punibile solo se sono provati abitudine e danno rilevante per la Pa

I dipendenti non timbravano il badge e confidavano su prassi e tolleranza

Patrizia Maciocchi

I futili motivi che inducono i furbetti del cartellino a uscire per la pausa caffè e le sigarette non bastano a escludere la non punibilità, per la particolare tenuità del fatto. Per negare il beneficio, previsto dall'articolo 131-bis del Codice penale serve, infatti, la prova dell'abitudine del comportamento e del danno rilevante per la pubblica amministrazione. Due elementi che la Corte d'appello, di-

sattesa dalla Cassazione (sentenza 29674/2021), aveva rilevato.

Per la Corte territoriale erano punibili due impiegati del Comune, finiti nelle maglie della giustizia, perché assenti ingiustificati durante un controllo dei Carabinieri. Un'uscita, senza timbrare il badge, per comprare le

sigarette e andare al bar. In realtà a metterli davvero nei guai erano state le loro giustificazioni. Il bevitore di caffè aveva parlato di necessità, non essendoci in ufficio un distributore e di prassi seguita in tutti i luoghi di lavoro. Il dipendente che era andato dal tabaccaio, aveva maledetto la cattiva sorte, perché in 36 anni di servizio non gli era mai capitata una cosa del genere. Frasi che, per la Corte territoriale, provavano l'abitudine dei comportamenti. Dello stesso parere il Pubblico ministero, secondo il quale il beneficio era stato giustamente negato, anche ai fini delle attenuanti generiche, perché era stato violato il principale dovere di un lavoratore: la presenza sul posto di lavoro. Gli imputati avevano agito con noncuranza

verso l'utenza tendendo a sminuire l'azione commessa.

Sulla stessa linea sia il Tribunale sia la corte d'Appello, che avevano messo l'accento sulla futilità dei motivi delle uscite, e sulla gravità dell'allontanamento non registrato. Una condotta idonea «ad incrementare un diffuso malumore verso la categoria dei pubblici dipendenti e cagionare un danno all'immagine della casa Comunale». E



questo per assecondare «bisogni della vita del tutto accessori».

In più, dalle dichiarazioni degli imputati, risultava che l'allontanamento non era occasionale, anzi, una prassi «una consuetudine mattutina, radicata e addirittura abituale».

Diversa la lettura della Suprema corte, secondo la quale le affermazioni, «incriminate» dai giudici di merito, non provavano affatto l'abitudine. E i giudici di legittimità richiamano alla necessità di stare ai fatti.

I due ricorrenti non avevano timbrato il badge in uscita e dunque, in base all'orario di entrata,

potevano essere stati via dai cinque minuti a un'ora. Nè è corretta l'affermazione sull'ostacolo al beneficio dato dalla futilità dei motivi.

Una causa ostativa che la Corte di merito ha tratto dal comma 2 dell'articolo 131-bis, in base al quale l'offesa non può essere considerata di particolare tenuità se l'autore ha agito per motivi abietti o futili. Nel caso specifico, però, ad avviso della Cassazione, l'errore non nasce da un istinto criminale, ma da una sorta di affidamento nella prassi o nella tolleranza dei superiori. Detto questo, i giudici di legittimità confermano il reato, previsto dalla cosiddetta legge Brunetta (Dlgs 150/2009, articolo 55-quinquies). Una norma, rivista dal Dlgs 116/2016, secondo la quale la falsa attestazione scatta qualunque modalità venga usata per far risultare in servizio chi è assente.

Viene dunque confermata anche la condanna a risarcire il danno alla Pa. Ma la Corte d'Appello è invitata a rivedere il no alla non punibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pass a scuola, nodo privacy Piattaforma per le verifiche

Il ritorno in classe. Istruzione, Salute e Garante al lavoro per semplificare i controlli e garantire la riservatezza dei dati. Oggi incontro Giovannini-Regioni sui trasporti

Claudio Tucci

Realizzare una piattaforma informatica attraverso la quale il personale di segreteria delle scuole (che sarà rafforzato), senza violare la privacy, riesca a vedere in tempo reale i green pass attivi e quelli non attivi, evitando quindi i controlli manuali, e provando, così, a semplificare gli adempimenti posti a carico degli istituti con l'introduzione, per legge, della certificazione verde obbligatoria dal prossimo 1° settembre per tutto il personale scolastico (e per gli studenti universitari). È questo l'obiettivo a cui stanno lavorando ministero dell'Istruzione, assieme al dicastero della Salute e al Garante della privacy. Lo strumento informatico da mettere in campo è ancora in fase di studio, come pure il quadro normativo di riferimento, per evitare, come ha ricordato ieri dalle colonne di Repubblica, il garante Pasquale Stanzione, discriminazioni in base alle scelte vaccinali e l'indebita conoscenza, da parte di soggetti non legittimati, dei dati sanitari degli interessati.

Non è esclusa una norma di legge, visto che il green pass nella scuola è obbligatorio proprio per legge (Dl 111). Il mancato possesso della certificazione verde (oltre 186 mila tra prof e Ata ne sarebbero a oggi sprovvisti secondo il report del commissario Figliuolo) è considerato, dalla norma, come "assenza ingiustificata" e chi ne è privo non può svolgere le funzioni proprie del profilo professionale, né permanere a scuola. La conseguenza giuridica, è anch'essa prevista dalla legge: a decorrere dal quinto giorno, scatta la sospensione senza stipendio (e si nomina il supplente); e la riammissione in

servizio potrà avvenire non appena si sia acquisito il green pass.

Il punto è che i controlli spettano al dirigente scolastico (che può tuttavia delegare un altro soggetto).

Per questo a meno di una settimana dall'inizio della scuola i presidi sono allarmati, e chiedono chiarezza. «Il problema, da noi denunciato, della ir-

ragionevolezza del controllo quotidiano della certificazione verde nei confronti di tutti i lavoratori della scuola - spiega al Sole24Ore, Antonello Giannelli, numero uno dell'Associazione nazionale presidi (Anp) - potrebbe essere superato se si procedesse a un accertamento iniziale, seguito poi da ulteriori verifiche in prossimità delle scadenze che, in caso di vaccinazione e di guarigione, sono a lungo termine. Questo meccanismo, da noi ipotizzato per primi, renderebbe più ragionevole il carico di lavoro aggiuntivo del personale e, venendo incontro alle nostre richieste sarebbe da noi accolto con favore».

Sull'altro fronte caldo, i trasporti, oggi il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, incontra le regioni sulle apposite linee guida; e la settimana prossima i sindacati, questi ultimi in particolare per gli aspetti legati ai controlli su bus e metro. Giovannini, martedì scorso, ha annunciato il ritorno del controllore sui mezzi pubblici e a terra, non solo per verificare i biglietti ma anche per accertarsi della corretta applicazione delle misure anti-Covid: dalla capienza all'80% al distanziamento, fino al corretto utilizzo della mascherina. Da quanto si apprende, in una prima fase, si ipotizza un controllo



“a terra”, e poi su mezzi “a campione”. Si ragiona anche su un rafforzamento del personale con qualche migliaio di nuove assunzioni a termine. Del resto, ha ricordato lo stesso ministro, «esiste già una normativa, la legge di bilancio 2021 che prevede la possibilità per i controllori di fare anche il controllo del rispetto delle norme sanitarie. Discuteremo ma soprattutto dovranno essere le regioni a discutere con le aziende che fanno trasporto pubblico locale su come potenziare eventualmente questo servizio».

Secondo il governo, i fondi ci sono: «Abbiamo messo a disposizione 618 milioni per il potenziamento dei mezzi nel secondo semestre - ha aggiunto Giovannini - più 800 milioni per le eventuali perdite o i costi aggiuntivi delle aziende di trasporto legate al Covid: crediamo che ci sia la disponibilità finanziaria per potenziare il servizio». Le scuole guardano in primis al lavoro dei tavoli prefettizi, chiamati a ricordare gli orari delle attività didattiche con quelli del Tpl. Nelle linee guida, per evitare i picchi di utilizzo, si auspica un aumento delle corse, specie nelle ore di punta; e di modulare gli orari di lavoro e scuola in relazione alle esigenze di territorio e bacino di utenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui banchi a settembre.

Tra i nodi della ripartenza della scuola la verifica sulla certificazione verde del personale



LA PRESIDENZA DELLA CEI

«I docenti di religione non siano penalizzati»

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, in una lettera indirizzata a tutti i vescovi, ha fatto alcune considerazioni sul concorso per gli insegnanti di religione cattolica. Nel registrare «un'apprensione crescente» e «l'inquietudine» di tanti insegnanti di religione (ancora non in ruolo), la presidenza ribadisce «la vicinanza alle situazioni personali e familiari, come pure il sostegno per una sempre migliore stabilizzazione del rapporto di lavoro».

La segreteria generale della Cei, si legge nella missiva, ha sempre mantenuto «un buon rapporto istituzionale con i vari ministri dell'Istruzione che si sono succeduti in questi anni, anche se il tavolo tecnico sul tema concorsuale, costituito un paio d'anni fa, è ancora sospeso». Lo scorso 15 giugno il segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, ha incontrato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, per «presentare alcune questioni urgenti» – che riguardano anche le scuole paritarie cattoliche – e ha ricevuto «rassicurazioni per una riconvocazione del tavolo tecnico».

La presidenza fa sapere che entro i primi giorni di settembre dovrebbe svolgersi un nuovo incontro che servirà

per elaborare, con il ministero, «un percorso di stabilizzazione che non sia penalizzante per gli insegnanti di religione già in possesso di un'idoneità diocesana che attesta la qualità della preparazione». Si tratta di «guardare soprattutto a quei docenti che, da molti anni, insegnano con impegno e profitto, permettendo di continuare a mantenere elevato il numero

di alunni che scelgono liberamente di avvalersi di questa disciplina scolastica».

Tali tematiche, si ricorda ancora nella lettera, sono state al centro di un confronto attento in diverse riunioni della presidenza, tra il 2020 e il 2021, da ultimo il 17 agosto scorso, e del

In una lettera a tutti i vescovi, si registra «l'inquietudine» di tanti insegnanti ancora non in ruolo e viene auspicato un percorso di stabilizzazione

Consiglio permanente (nelle sessioni del 2020 – 22 gennaio, 23 settembre, 1 dicembre – e del 26 gennaio 2021). «Sono state tutte occasioni per condividere le esperienze e le preoccupazioni di ciascun vescovo. La sintesi di quanto emerso ha costituito e continua a rappresentare il fondamento su cui poggiano i colloqui con le autorità civili», evidenzia la presidenza della Cei assicurando aggiornamenti «su ogni novità che dovesse emergere nei prossimi incontri con le autorità competenti in materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA